

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1990)
Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PANORAMA

10/1990

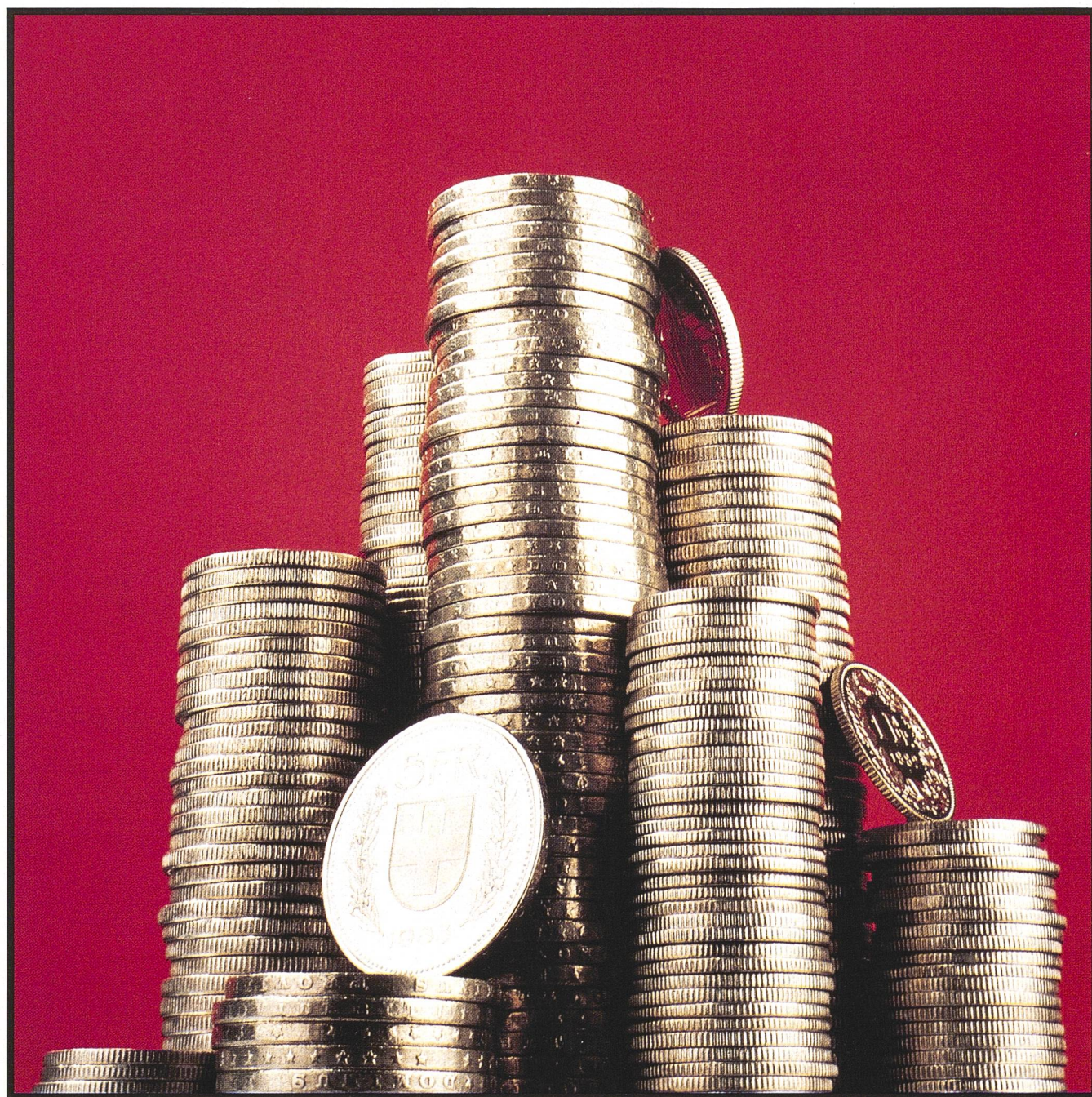
Settimane del risparmio Raiffeisen

Sfida alle piccole e medie aziende

Leggero rallentamento della congiuntura

Sicuro avvenire per l'orticoltura fuori suolo

Incontro con la Val Colla



RAIFFEISEN



La Svizzera conta con Sotremo.

FRANCEFORT

Sotremo offre la più vasta gamma di macchine ed accessori per il trattamento automatico del denaro.

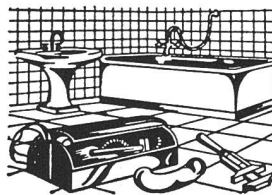
Contamonete.
Selezionatrici di monete.
Avvolgimonete.
Contabanconote.
Tubetti «Peotubes» per confezionare rotoli.
Sotremo: precisione e fidatezza.

Sotremo

Trattamento della moneta e del peso.

Sotremo SA - CH-1062 Sottens - Tel. 021/905 36 95
Filiale: 8600 Dübendorf - Lagerstrasse 14 - Tel. 01/820 10 33
Vendita e assistenza tecnica per il Ticino:
U. Marcacci - 6966 Villa Luganese - Tel. 091/91 11 74

Lepori & Ghirlanda S.A.



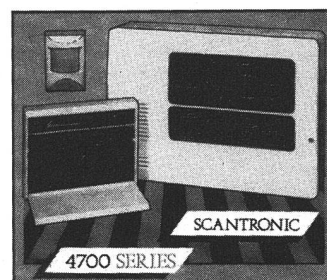
Lattonieri e impianti sanitari
Riscaldamenti

6968 Sonvico

Gino Lepori, tel. 091 91 29 13
Claudio Ghirlanda, tel. 091 91 14 08

Il più moderno ALLARME

Per abitazioni, uffici e industrie



- NESSUN CAVO DI COLLEGAMENTO
- PREZZO INTERESSANTE
- RAPIDISSIMO da installare

Per informazioni e offerte gratuite
rivolgetevi allo specialista

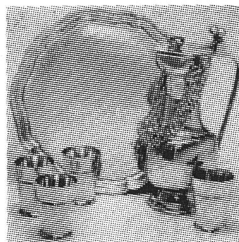


6512 Giubiasco Via Ferriere 5 Tel. 092 27 68 55

GUGGISBERG

il tuo peltro

L'unica fabbrica del peltro
nel Ticino



GUGGISBERG - 6932 Breganzona
Via Cresperone 2 - tel. 091 563605



AGOSTINO CAMPANA & CO.

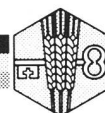
Pavimenti legno
moquette-PVC
Rolladen-lamelle
tende sole
Via Vedreggio 7
6963 Pregassona

Tel. 091 51 76 81/85

**La banca che
appartiene ai
suoi clienti.**



RAIFFEISEN
...anche la vostra Banca!



Orizzonti

1992 – una pietra miliare per
l'America latina

4

Economia

Sfida alle piccole e medie aziende:
il mercato interno svizzero
deve essere difeso

6

Leggero rallentamento
della congiuntura

8

L'intervista

La situazione sul mercato dei
metalli preziosi

10

Attualità

Settimane del risparmio Raiffeisen

11

Ritratto

Incontro con la Val Colla

12

Musica

Composizioni svizzere per bande

16

Agricoltura

L'orticoltura fuori suolo

17

Unione

Bichelsee: culla del movimento
Raiffeisen svizzero

19

Testimonianze

Azione di guerra

21

Veicoli e ambiente

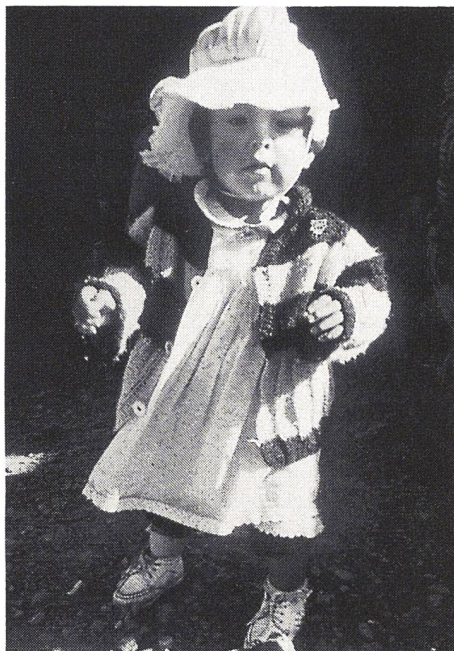
L'Europa della sicurezza stradale:
una sfida del gruppo francese PSA

22

Foto di copertina:

Il 31 ottobre di ogni anno è dichiarato «giorno
mondiale del risparmio».

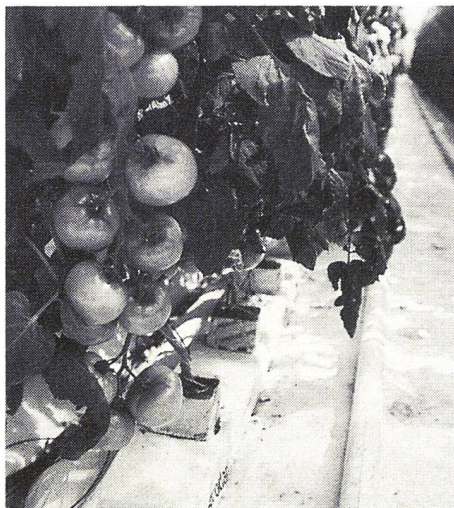
Appunto nell'appropriato periodo autunnale,
le Banche Raiffeisen organizzano delle
settimane del risparmio abbinare ad un
concorso (vedi pagina 11).



4



16



17

PANORAMA

Anno XXV
Esce 10 volte all'anno
Ottobre 1990

Editore

Unione Svizzera
delle Banche Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo
Telefono 071 21 91 11
Telefax 071 21 96 36

Redazione

Giacomo Pellandini
Telefono 071 21 94 14

Segretariato

Claudia Allia
Telefono 071 21 94 07

Corrispondenza

Panorama Raiffeisen
Casella postale 747
9001 San Gallo

Stampa e spedizione

Arti grafiche
A. Salvioni & Co. SA
CH-6500 Bellinzona
Telefono 092 25 41 41

Inserzioni

ASSA - Annunci Svizzeri SA
Corso Pestalozzi 21b
6901 Lugano
Telefono 091 22 77 65
Telefax 091 23 58 37
e filiali

Tiratura utile

22 262 esemplari
in data 26 novembre 1986
secondo attestato
dell'Associazione svizzera
di pubblicità e della SA
per le ricerche e le indagini
sui mezzi pubblicitari, Zurigo

Abbonamenti

Abbonamenti e cambiamenti
di indirizzo tramite le singole
Banche e Casse Raiffeisen.

Copyright

Riproduzione, anche parziale,
solo con autorizzazione della
redazione e citazione della fonte.

1992 – Una pietra miliare per l'America Latina

A 500 anni dall'arrivo dei conquistadores, alla ricerca di una nuova identità

Abraham Fleisman, presidente della Federación Argentina de Cooperativas de crédito Ltda., Buenos Aires/Argentina, presidente della Confederación latinoamericana de Cooperativas de ahorro y crédito (COLAC), Panama, membro del Comitato direttivo dell'Unione internazionale Raiffeisen (UIR).

Con lo straordinario progresso della scienza e della tecnica, il mondo moderno ci riserva delle sorprese che nemmeno la mente più fantasiosa riuscirebbe a immaginare. Esige inoltre un costante e tempestivo adeguamento al ritmo incalzante dei cambiamenti.

Nel 1980, Alexander Laidlow – illustre membro dell'Unione canadese – ha pubblicato un documento di lavoro dal titolo: «Le Cooperative nel 2000», a riprova di quanto sia importante analizzare le prospettive per il futuro, un tema

di grande attualità per il movimento cooperativo. In tempo utile prima dell'inizio del nuovo secolo, questo documento contempla tra i punti principali: condizioni generali del mondo in cui viviamo, teoria e pratica della cooperazione, problemi e punti deboli delle cooperative.

Da allora è trascorso un decennio e, di giorno in giorno, lo stato delle cose rivela in pieno il vertiginoso succedersi degli avvenimenti, con cambiamenti e progressi in ambito culturale, politico, economico e sociale:

meno dagli stessi motivi. Essi portarono con sé le loro idee, le loro regole di vita e i loro mestieri.

Già molti secoli prima dell'avventura di Colombo, in Sudamerica erano fiorite meravigliose civiltà, purtroppo in seguito annientate dai conquistadores che, secondo lo spirito dei tempi, si ritenevano di gran lunga superiori agli indigeni. Insieme alle loro credenze, imposte con il dogma e la violenza, essi portarono anche il loro odio, le loro lotte intestine, il loro sistema di dominio assoluto su un territorio vastissimo dove – come nel subcontinente – si alternavano forme di civiltà evolute con tribù primitive sparse qua e là, senza alcun rapporto o conoscenza reciproca. Gli Spagnoli introdussero nel nuovo mondo le loro usanze, istituzioni, forme di vita, la loro sottomissione alle leggi della croce e della spada e, di riflesso, lo splendore della maggiore potenza mondiale ai tempi della scoperta dell'America. Quando il Nordamerica (ad eccezione del Messico) era ancora un

- La ristrutturazione politica dell'Europa dell'Est, con gli sconvolgimenti nell'ex blocco orientale, oggi costituito da un gruppo di paesi che chiede disperatamente all'Occidente di aiutarlo ad attuare le riforme economiche.

- L'Europa si accinge a compiere un passo decisivo: il superamento delle vecchie controversie regionali e l'abbattimento delle barriere doganali, con il proposito di creare un'economia plurinazionale in grado di influenzare profondamente tutti gli aspetti della vita della popolazione.

Questo esperimento con la Comunità europea del 1992 rappresenta un evento storico e una tappa fondamentale del cammino della storia dell'uomo.

- Nel frattempo l'America, quale unità geografica e continentale, deve confrontarsi con una duplice situazione: da un lato, la competizione con l'Europa unita e con l'Oriente. Dall'altro lato, il divario nord-sud di questo immenso continente, attraversato da enormi differenze, partendo dalle regioni del Rio Bravo a sud e salendo fino al Polo Nord nell'Antartide.

Le regioni del Nordamerica dove si è concentrato l'insediamento demografico occupano un'area limitata, perché gli immigrati europei dei secoli scorsi erano mossi più o



paese sconosciuto e inviolato dall'uomo bianco, in America Latina esistevano già università, istituti di formazione e cultura, mezzi di comunicazione evoluti, forme organiche di governo. Ma ai conquistadores interessava solamente arricchirsi quanto più potevano, nel minor tempo possibile e la grande civiltà del nuovo continente venne totalmente ignorata.

Come era logico, le conseguenze furono la caduta degli ideali, il regresso, l'isolamento.

Ma quando le nuove generazioni degli indigeni – attraverso lo studio e l'acquisizione delle correnti di pensiero che, in passato, si diffusero in tutto il mondo – capirono quale era il loro ruolo, in America latina sorsero i movimenti di liberazione che dettero vita alle nuove nazioni. La formazione dei nuovi stati era subordinata all'ottenimento dell'indipendenza. Per questo immane compito, vennero impiegati mezzi materiali e umani, senza esclusione di colpi. Le nazioni ispano-americane, in particolare quelle del Sud, unirono i loro sforzi e solidarizzarono tra loro nella lotta, con esemplare altruismo.

Tuttavia, una volta conseguita la libertà, questi paesi non riuscirono a mantenere l'unione e – malgrado la lingua comune – l'isolamento economico, culturale e politico fu uno dei fattori principali che frenarono il loro sviluppo.

Nel 1992 ricorre il cinquecentesimo dell'incontro dei due mondi. Il 1992 segna anche l'inizio dell'Europa unita, con i suoi importanti obiettivi per il futuro. Con il 1992 comincia però anche un periodo di decisiva importanza per l'America Latina che dovrà riuscire a tener testa alle sfide del mondo moderno, con le enormi conquiste nella ricerca e nella tecnica, perché sono proprio queste ultime che, con sempre maggior velocità e incidenza, aumentano il divario tra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo.

Un importante appello

Nella mia qualità di presidente della Confederazione latinoamericana delle cooperative di risparmio e di credito (COLAC), mi appello ai paesi e alle istituzioni dell'America latina, perché moltiplichino gli sforzi per unificare le loro attività, capacità, riserve materiali e umane, allo scopo di uscire dall'isolamento politico, economico e culturale che li divide. Li invito a unificare i loro progetti e i loro interventi, per sviluppare i settori cultura, economia, politica, sociale, occupazione e finanze.

Li esorto a imparare a conoscere la loro storia e quella dei paesi americani, perché si attenuino gli inutili contrasti e vengano alla luce i vantaggi dell'unione. Li invito inoltre a

definire, tramite una verifica serena e imparziale, i loro meriti e demeriti, i loro successi e insuccessi, i loro punti forti e punti deboli. Tutto ciò allo scopo di imparare a dominare le passioni, a superare le frustrazioni, ad assicurare il progresso e lo standard di vita delle loro popolazioni.

Invito inoltre le associazioni ad ampliare la loro attività basata sui principi cooperativi. Questi ultimi sono stati creati dagli uomini, al fine di dare al mondo una base per la pace, la solidarietà, la democrazia e la libertà, perché non sia il lucro ad avere la priorità, ma la giustizia sociale.

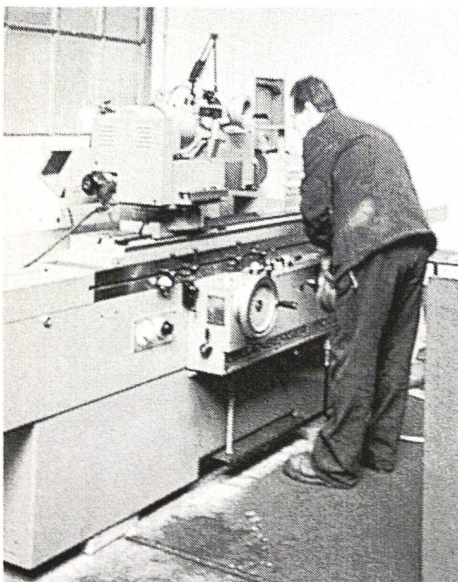


Sfida alle piccole e medie aziende

Nel quadro del programma del mercato interno europeo, i principali partner della Svizzera nel commercio estero si stanno costantemente adoperando per l'introduzione di misure atte a rafforzare la compenetrazione economica reciproca.

Siccome la maggior parte delle aziende svizzere sono di piccola e media grandezza, la valutazione degli effetti del mercato interno CEE sulle imprese desta molto interesse.

In definitiva, si tratta di potenziare la competitività delle aziende svizzere a livello internazionale e di rafforzare la loro posizione sul mercato nazionale.



Il mercato interno svizzero deve essere difeso

Le grandi aziende sono da sempre presenti nell'area CEE e dispongono di sufficienti risorse finanziarie e personali per migliorare la loro posizione. Le **piccole e medie aziende** – in maggioranza nell'economia nazionale svizzera – sono invece assai meno preparate ad affrontare il nuovo scenario europeo e necessitano di numerose trasformazioni e informazioni.

Situazione mutata

Il programma del mercato interno CEE incide sugli aspetti economici, sociali, tecnologici ed ecologici dell'ambiente di mercato delle singole aziende. A questo proposito, basta menzionare le importanti direttive CEE riguardanti la responsabilità sui prodotti, le succursali, i brevetti comunitari e l'armonizzazione tecnica. Da ciò possono scaturire degli effetti di crescita, ridimensionamento o ristrutturazione, delle ripercussioni sui prezzi e sui costi e degli altri influssi sulle strutture direttive e organizzative.

La tutela del mercato interno svizzero

Sui mercati svizzeri l'integrazione europea dovrebbe comportare un più alto livello di concorrenza, in particolare attraverso l'allineamento delle norme tecniche, la progressiva liberalizzazione dell'approvvigionamento pubblico e attraverso le tendenze allo scioglimento di alcuni cartelli. Per tutelare il mercato interno nazionale, sono necessarie diverse misure. Delle barriere economiche e anche psicologiche – atte a impedire l'accesso al mercato, ma perfettamente eque e praticabili – aiutano a difendere il mercato interno, per esempio attraverso una migliore differenziazione e innovazione dei prodotti, il potenziamento del marketing, lo sviluppo dei rapporti con la clientela, attraverso delle strategie ad hoc di image e comunicazione, la cooperazione tra le aziende ed eventualmente le fusioni e le joint ventures.

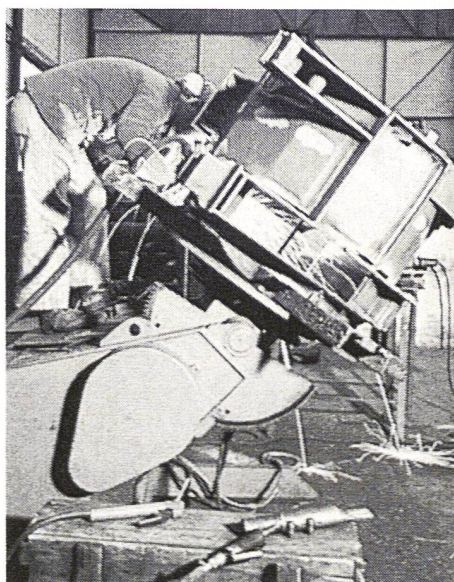
Infine è però opportuno che – in vista della sfida dello spazio economico europeo e dei prevedibili effetti anche in Svizzera – le piccole e medie aziende si ritirino dalle attività non redditizie.

Aumenta la pressione della concorrenza all'interno e all'esterno dell'area della CEE – un eventuale argomento a favore della presenza nella CEE, per esempio attraverso degli opportuni investimenti diretti. Di conseguenza, anche la scelta del luogo diventa decisiva.

Le prospettive di vendita determinano il posizionamento

In futuro, bisognerà ridefinire la questione del posizionamento (campo di attività) di una piccola o media azienda. La direzione deve mettere bene in chiaro a quale clientela si rivolge, quali problemi intende risolvere e con quali prodotti. Le relative valutazioni saranno diverse a dipendenza del tipo di attività (presenza/assenza sul mercato internazionale), del tipo di produzione (standard o specifica su richiesta del cliente), dei destinatari (consumatori privati o ditte intermedie) e del settore di attività (protetto o non protetto dalla concorrenza). È inoltre possibile perseguire operazioni di massa.

Le piccole aziende hanno tuttavia maggiori probabilità di successo nelle operazioni differenziate, offrendo prodotti a prezzi relativamente alti, ma con notevoli vantaggi supplementari (qualità, servizio, manutenzione, prestigio). Oppure possono indirizzare la loro attività su determinate nicchie di mercato, servendo – attraverso una migliore padronanza del know-how – degli specifici segmenti di mercato o delle particolari località geografiche. All'interno del mercato CEE in espansione, operare all'interno delle nicchie non è però un

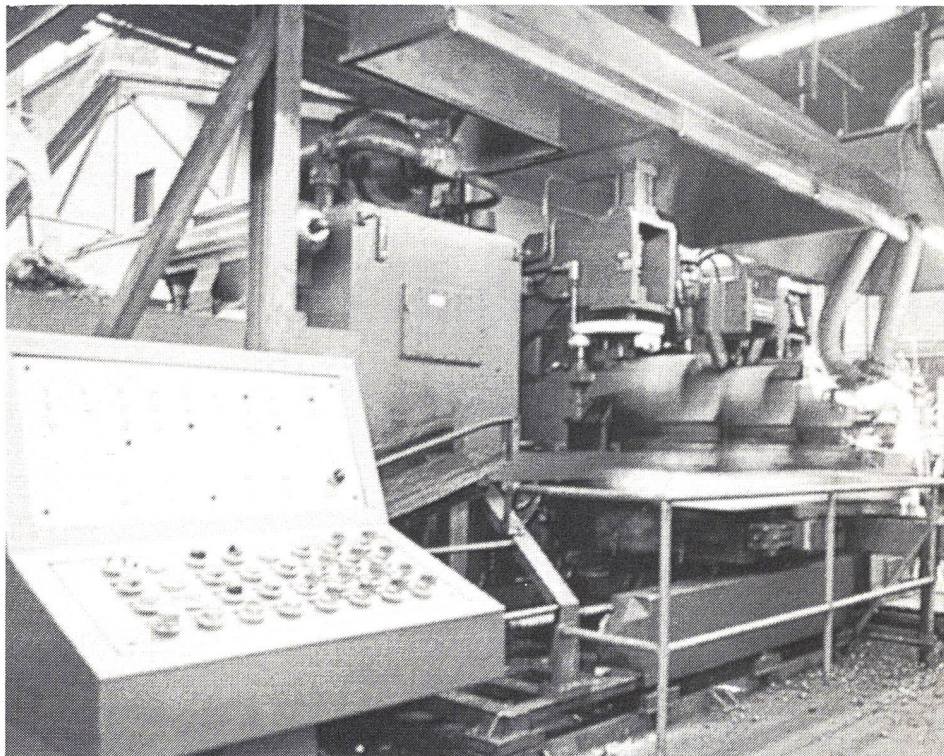


fatto privo di problemi. È possibile che le piccole aziende vedano restringersi i loro margini di azione, perché anche le aziende più grandi potrebbero essere in grado – attraverso impianti maggiormente flessibili – di rendere lucrativa anche la produzione su scala minore. La costante spinta innovativa riduce inoltre i cicli di durata dei prodotti.

La scelta del raggio d'azione

Le attività industriali, commerciali e amministrative a *carattere locale e regionale*, come pure le aziende che le offrono sul mercato, probabilmente sentiranno gli effetti – marcati o deboli – del mercato interno CEE solo dopo un lungo periodo, eccezion fatta per le regioni limitrofe. Le attività a carattere regionale godono spesso di una naturale protezione, dovuta alle distanze e alle spese di trasporto. In seguito al mercato interno CEE, a questo livello la concorrenza può tuttavia subire un'ulteriore spinta, se delle ditte finora attive nella CEE decidono di ritornare in Svizzera, se sul nostro mercato arrivano delle nuove aziende – svizzere o estere – o se viene a cadere, in nome del riconoscimento internazionale reciproco, la funzione protettiva finora esercitata dalle norme e dai certificati di controllo tipicamente svizzeri. Analogamente, la Svizzera avrà accesso ai concorsi pubblici nell'area CEE, solo se gli offerenti potranno, a loro volta, partecipare ai concorsi svizzeri. Particolarmente colpita da questi sviluppi sarà l'industria accessoria nazionale, come pure le imprese dipendenti dal mercato delle forniture, come per esempio nel settore edile.

L'attività d'esportazione nell'area CEE sarà probabilmente sottoposta a un certo potenziale di discriminazione, ma offrirà anche la possibilità di essere attivi con successo sui vari mercati. In questo campo, le piccole o medie industrie devono tener presente che, per quanto riguarda la Svizzera, esiste ancora un potenziale intatto di esportazione in paesi esterni alla CEE.



Possibilità di allineamento all'Europa per le piccole e medie aziende

Per rimanere sui mercati della CEE, le aziende devono soddisfare alcune premesse che concernono:

■ **la direzione aziendale:** le piccole aziende sono spesso gestite da poche persone-chiave. La loro capacità lavorativa, il loro carattere, i loro obiettivi, la loro disponibilità a correre dei rischi e la loro flessibilità esercitano dunque un ruolo determinante in vista delle strategie con cui affrontare i cambiamenti prodotti dal mercato interno. Se vogliono avere successo nella CEE, i quadri direttivi delle aziende devono mettere a punto delle opportune strategie, dei precisi obiettivi, dei modelli organizzativi e dei principi di gestione. Devono inoltre sfruttare ampiamente tutte le maggiori fonti di informazione della CEE.

■ **il marketing:** esistono adeguati strumenti per il marketing e l'organizzazione delle vendite che – in base a sufficienti informazioni sul mercato e la regione – devono essere allineati alle nuove condizioni quadro dei mercati. Si tratta di sondare non solo gli – attuali o futuri – punti deboli e punti forti del proprio marketing, ma anche, nel limite del possibile, quelli della concorrenza.

■ **gli standard tecnologici e innovativi:** il sempre più alto livello delle innovazioni e del know-how tecnico spesso assicura – in particolare i prodotti con ciclo di durata molto breve – dei corrispondenti vantaggi sulla concorrenza, a prezzi superiori. Considerati gli alti costi dello sviluppo delle tecnologie moderne, per le piccole e medie

aziende vengono tuttavia a crearsi notevoli problemi, concernenti le finanze e il personale, che rendono opportuna la collaborazione con altre ditte, istituti di ricerca e istituti finanziari (per lo stanziamento del capitale di rischio).

■ **gli standard della produzione e dei costi:** in tempi di forte concorrenza a livello internazionale è assolutamente necessaria una verifica e, se possibile, una modifica delle strutture dei costi. Con ogni probabilità, spesso ciò implicherà dei cambiamenti nello spettro di attività (principio del make-or-buy, programma di produzione). In questo contesto, bisognerà anche tener conto delle più favorevoli e convenienti condizioni quadro delle ditte CEE, nei settori energia, trasporti e comunicazioni.

■ **le risorse personali:** lo sviluppo delle risorse personali influisce spesso sulle possibilità di intraprendere o ampliare l'attività commerciale nell'area della CEE. Le aziende hanno il compito di sfruttare tutte le possibilità, tra quelle previste dalle restrittive condizioni del mercato del lavoro, per l'acquisizione di nuovi collaboratori e per l'introduzione di corsi di formazione e aggiornamento interni, al fine di aumentare ulteriormente il livello professionale dei collaboratori. A questo proposito, nei progetti riguardanti il personale e le motivazioni, occorrerà tener conto anche delle sempre più frequenti esigenze immateriali dei lavoratori, nella misura in cui le strutture organizzative e finanziarie lo permettono.



Leggero rallentamento della congiuntura

Un articolo esclusivo per PANORAMA Raiffeisen del Centro di Ricerche congiunturali (KOF) del Politecnico federale di Zurigo

Quest'anno, nell'Occidente industrializzato – e in particolare negli USA e in Gran Bretagna – le forze espansive dell'economia si sono progressivamente indebolite. L'aumento del prezzo del petrolio, conseguente alla crisi del Golfo, ha invece fatto lievitare l'inflazione a livello mondiale.

In Svizzera, anche se gli effetti della politica monetaria – sempre più restrittiva a partire dalla fine del 1988 e responsabile del forte aumento dei tassi di interesse e, nel frattempo, anche del rialzo del franco – hanno cominciato a manifestarsi nel settore dell'edilizia e delle esportazioni, l'economia nazionale ha mantenuto un alto tasso di crescita (2,5% in termini reali), tanto che finora non si è ancora registrata

un'apprezzabile riduzione delle tensioni a livello delle capacità personali e tecniche. Questo fatto trova riscontro anche sui mercati delle merci – specialmente quelle interne – dove nel corso di quest'anno i prezzi hanno registrato un aumento eccezionale (5,5-6%).

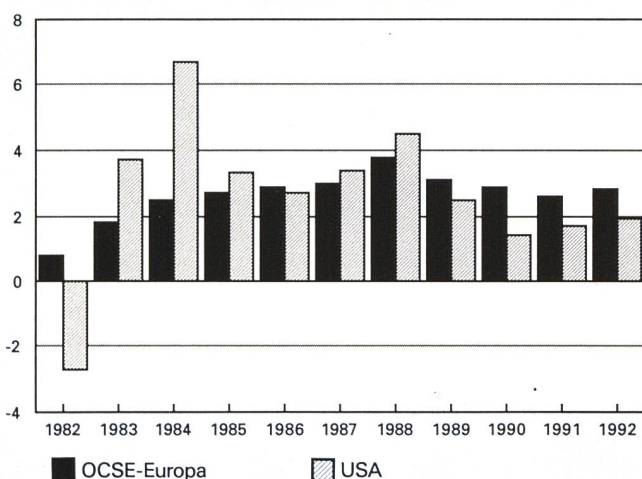
Prima dello scoppio della crisi del Golfo, solamente i prezzi delle importazioni manifestavano una certa tendenza alla stabilizzazione e ciò era dovuto al cambio.

Malgrado i problemi congiunturali – soprattutto negli USA e in GB – e malgrado il rialzo del prezzo del petrolio, nel complesso l'economia mondiale non slitterà in una recessione. Per quanto concerne il prezzo del petrolio, si prevede un lento calo, dagli attuali oltre 35\$ il barile a

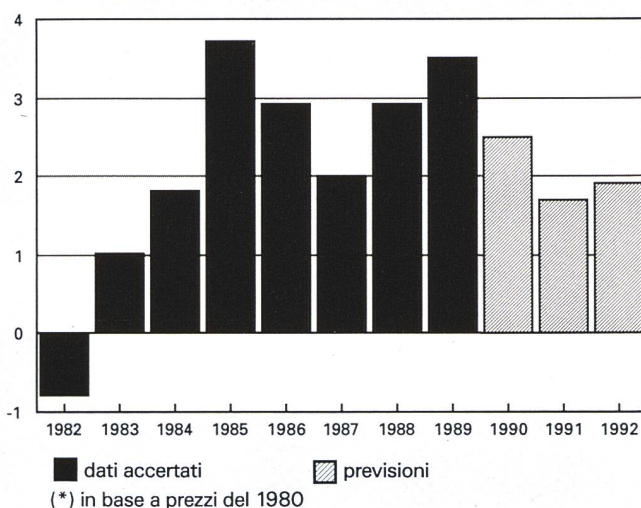
22.5\$ entro la fine del 1991, e poi un nuovo rialzo a 23.5\$ entro la fine del 1992. Non si può escludere del tutto un'eventuale nuova impennata del prezzo del petrolio, dovuta a imprevedibili sviluppi del conflitto del Golfo. Riguardo alla politica monetaria, ci si aspetta un allentamento da parte degli USA, che verrà in seguito parzialmente attuato anche dalle banche di emissione europee e dalla Bank of Japan. Per la Svizzera si prevede un leggero rallentamento della congiuntura. Il prodotto interno lordo (la somma del valore di tutti i beni e servizi prodotti) nel 1991 aumenterà di solo l'1,7% e nel 1992 dell'1,9%. Il rallentamento si concentrerà sull'attività edilizia, ma includerà anche le esportazioni e gli investimenti in attrezzature – tutti settori che,

durante la fase di boom, avevano registrato un'espansione particolarmente forte. Di conseguenza, la situazione sul mercato del lavoro sarà leggermente più rilassata e ciò si ripercuoterà in un rallentamento della crescita dell'occupazione e in un lieve aumento della disoccupazione. La lievitazione salariale, per via della tensione sul mercato del lavoro, rimarrà in un primo momento ancora assai alta. Di conseguenza, il rincaro diminuirà solo in seguito al restringimento dei margini di ricupero, determinato dalla congiuntura. Considerate le attuali tendenze inflazionistiche, non ci si può attendere dalla Banca nazionale svizzera (BNS) un sostanziale allentamento della politica monetaria. Un allentamento dosato – orientato sugli sviluppi nel contesto europeo e che non compromette il consolidamento del corso del franco avvenuto nel 1990 – è tuttavia giustificato, alla luce dell'imminente rallentamento della congiuntura svizzera e dovrebbe anche essere compatibile con una successiva diminuzione del rincaro. Il minor grado di restrizione della politica monetaria avrà come effetto una riduzione dei tassi a breve termine. La diminuzione dei tassi a lungo termine verrà notevolmente frenata dall'inflazione interna – che scenderà solo lentamente – e dai

EUROPA/USA: PIL e PNL reali
(variazione rispetto anno precedente, in %)



SVIZZERA: Prodotto interno lordo reale(*)
(variazione rispetto anno precedente, in %)



tassi tedeschi – che rimarranno su un livello piuttosto alto.

I punti fermi che condizioneranno l'andamento dell'economia svizzera nel futuro sono i seguenti: il rallentamento generale della congiuntura mondiale, gli alti tassi di interesse – dovuti a una politica monetaria estremamente restrittiva – e il rialzo del franco. Finora il franco forte non ha ancora influito sulle esportazioni. Il modesto incremento dei prezzi all'esportazione indica però che le ditte esportatrici cercano di difendere la loro posizione sul mercato, attraverso concessioni sui prezzi.

In seguito all'appiattimento dell'espansione del commercio internazionale (1991: 6,7%, 1992: 5,7%), anche per la Svizzera si prevede una minor crescita delle esportazioni. Il motivo principale del forte ritardo accusato dalle nostre esportazioni, rispetto all'andamento del commercio internazionale nel 1991, risiede nel maggior costo dei prodotti svizzeri rispetto a quelli della concorrenza estera, causato dal rialzo del franco.

Nell'edilizia, dopo la forte espansione degli scorsi anni, si verificherà un consolidamento. In particolare, considerata la lunga lista dei fattori di pregiudizio per l'edilizia abitativa, occorre tener presente i seguenti sviluppi: l'ultimo rialzo ha fis-

sato a oltre l'8% i tassi di interesse per le nuove ipoteche. Contemporaneamente, sono diventate maggiormente incerte le prospettive di compensare gli alti tassi, attraverso l'aumento di valore degli immobili. L'edilizia di case plurifamiliari è inoltre soggetta ai provvedimenti del diritto fondiario, a una più severa legislazione a protezione dell'inquilino e alle limitate possibilità di scaricare sugli affitti gli aumenti dei tassi ipotecari. Si prevede tuttavia una forte diminuzione solo nella costruzione di case unifamiliari, per via della loro sensibilità alle fluttuazioni dei tassi. Questo processo è già in atto e, probabilmente entro la fine del 1991, si giungerà alla stagnazione.

Nelle altre categorie dell'edilizia – quella pubblica e industriale – il livello dei tassi ha un ruolo minore. Sull'edilizia pubblica influisce negativamente il peggioramento del bilancio dello stato, dei cantoni e dei comuni. L'avvio o il proseguimento di grandi progetti di costruzione (Ferrovia 2000, NTFA) assicura però la continuità dello sviluppo in questo settore.

Nell'edilizia industriale, il rallentamento congiunturale e il conseguente pregiudizio della redditività causano un rallentamento della crescita. Per quanto riguarda il totale degli investimenti

nell'edilizia, nel 1991 e 1992 i tassi di crescita saranno rispettivamente solo dello 0,2% e dell'1,2%, a causa dell'andamento divergente dei singoli settori.

Anche la domanda di investimenti in attrezzature verrà frenata dal rallentamento congiunturale, leggermente più marcato nell'industria rispetto ai servizi. Il terziario approfitta inoltre di importanti investimenti delle PTT, delle FFS e delle compagnie aeree, che non fanno dipendere le loro decisioni dalla congiuntura del momento.

Nel complesso, si avrà una diminuzione della crescita degli investimenti in attrezzature dal 4,5% nel 1990, al 2% nel 1991 e all'1,8% nel 1992.

Nel periodo in questione, il consumo privato rimarrà uno dei maggiori supporti della congiuntura. Complessivamente, la crescita della domanda interna – che già quest'anno è scesa al 2,5% – diminuirà ulteriormente a circa il 2%. Considerando la dinamica calante delle esportazioni, per il prodotto interno lordo risultano dei tassi di crescita pari all'1,7% nel 1991 e all'1,9% nel 1992.

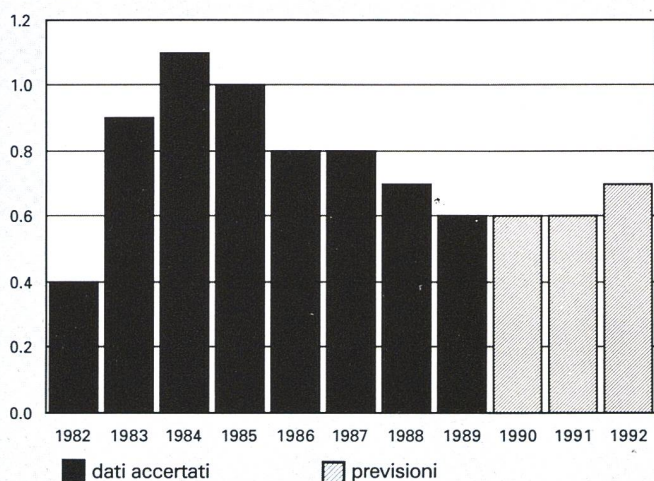
Il rallentamento della congiuntura non influisce molto né sull'occupazione (1991: +0,8%, 1992: +0,5%) né sulla disoccupazione (incremento dalle attuali

16'500 persone a quasi 21'000 entro la fine del 1992).

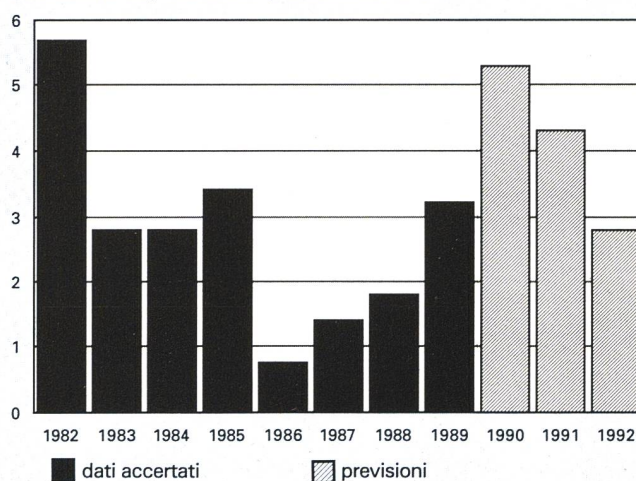
Soprattutto nel 1991, bisognerà far fronte a una nuova spinta inflazionistica. Questo effetto verrà ulteriormente inasprito dagli aumenti – in parte già annunciati – di diversi prezzi amministrativi (canone di abbonamento PTT e SSR, tariffe FFS e ospedaliere, prezzi agricoli) e dagli aumenti degli affitti – fissati per maggio 1991 nell'indice nazionale – in seguito al quarto rialzo dei tassi ipotecari. (Come previsto, il controllo dei tassi ipotecari da parte del Consiglio federale è stato bocciato dal Parlamento). Malgrado il franco forte provochi una diminuzione del prezzo delle importazioni, le prospettive di una riduzione del rincaro nel primo semestre del 1991 sono dunque sfavorevoli.

Solo verso la fine del 1991, ci saranno migliori probabilità di un abbassamento del rincaro. Entro quella data, le tensioni da parte dell'offerta saranno infatti considerevolmente scemate. Inoltre si sarà ormai fronteggiato l'accumulo degli aumenti di prezzo decisi dalle istituzioni. Il rincaro medio annuo, dopo il 5,3% dell'anno in corso, ammonterà nel 1991 ancora al 4,3% e solo nel 1992 diminuirà a poco meno del 3%.

SVIZZERA: tasso di disoccupazione
(in %)



SVIZZERA: Prezzi al consumo
(variazione rispetto anno precedente, in %)



La situazione sul mercato dei metalli preziosi

*Intervista al direttore aggiunto
Heinz Hedinger,
capo del dipartimento finanze dell'Unione*

Cosa accade ai metalli preziosi? Vale ancora la regola per cui, in periodi di crisi, il corso dell'oro aumenta? La crisi del Golfo e il dollaro debole non hanno avuto alcun influsso sull'andamento dei prezzi sul mercato dei metalli preziosi.

Subito dopo l'invasione del Kuwait da parte dell'Irak, l'oro reagì piuttosto violentemente: l'oncia aumentò di circa 40 US\$. Nel frattempo, il mercato si è ormai abituato alla nuova situazione ed è tornato alla normalità. Attualmente il prezzo dell'oro oscilla sugli stessi valori di prima della crisi del Golfo. Se si giungerà al confronto militare, il prezzo dell'oro accuserà un nuovo e repentino rialzo. Certamente, però, l'oro ha perso il suo ruolo quale bene rifugio in periodi di crisi e di inflazione.

Se, in un dato momento, il corso dell'oro è favorevole, allora bisogna comprare. Entro quali limiti occorre però rimanere, al fine di evitare il cosiddetto «rischio di accumulazione»?

Le strategie di investimento conservatrici prevedono una quota pari al 5-10%. Ai nostri clienti, consigliamo l'acquisto di titoli delle miniere d'oro (per es. Western Mining, Echo Bay Mines, Homestak), perché l'oro su un conto metalli o in natura non frutta alcun reddito.

L'oro e l'argento sono sul mercato anche sotto forma di placchette-regalo di circa 1-10 g. Chi per Natale regala oro o argento, regala anche una possibilità di guadagno legata a un eventuale aumento del corso, o deve rassegnarsi al fatto che l'oro non farà più grandi balzi come in passato?

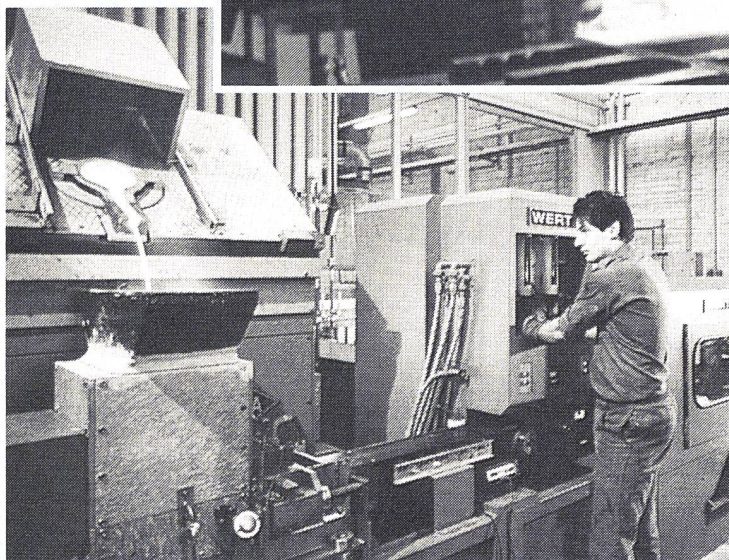
Le placchette in oro o argento della Raiffeisen sono l'ideale quali gioielli o articoli di regalo, ma non sono certamente una forma di investimento speculativo. Come dicevamo, negli ultimi anni il ruolo dell'oro, quale bene rifugio in tempi di crisi e inflazione, non ha praticamente contato più nulla. Le agitazioni politiche e valutarie non incidono più sul corso dell'oro.

Per gli investimenti, si potrebbe ripiegare su altri metalli preziosi, quali il palladio e il platino. Qual è la loro situazione?

Anche i prezzi del palladio e del platino oscillano in maniera simile a quella dell'oro. Il palladio viene contrattato poco, il platino – a seconda della domanda da parte dell'industria – produce fluttuazioni leggermente più marcate.



*Colata
convenzionale
di lingotti
d'oro*



*Moderno impianto
a colata continua.
Esso consente una
lavorazione del
metallo prezioso
in modo razionale,
con risparmio
di energia,
e garantisce una
elevata qualità.*

(Foto Argor-Heraeus S.A.)

Alcuni termini

Carato

Unità di peso delle pietre preziose (1 carato = 0,2 grammi) e, per gli orefici, unità di misura tradizionale del titolo dell'oro:

24 carati = 1000/1000 (oro fino)
18 carati = 750/1000 di oro
14 carati = 585/1000 di oro
9 carati = 375/1000 di oro

Fixing

Quotazione ufficiale dell'oro sul mercato di Londra. Il prezzo viene fissato due volte al giorno.

Good delivery

Lingotti d'oro che debbono presentare le caratteristiche cosiddette di «buona consegna», ossia avere impresso il marchio di una delle ditte fornitrici e saggiatrici del metallo giallo riconosciute a livello internazionale, e un titolo di almeno 995/1000.

Lingotto standard

È il più grande dei lingotti d'oro normalmente commerciati, e pesa intorno a 400 once (circa 12 chilogrammi e mezzo). Peso minimo: 350 once; peso massimo: 430 once; titolo: almeno 995/1000. Nel commercio di tipo professionale vengono trattati lingotti standard «good delivery».

Metalli preziosi

Oro, argento, platino e altri metalli del gruppo di quest'ultimo (palladio, iridio, rodio, osmio e rutenio) sono detti metalli preziosi, o nobili, a causa del loro elevato grado di stabilità chimica, delle non comuni proprietà fisiche e della straordinaria bellezza. I metalli preziosi vengono negoziati in tutto il mondo 24 ore su 24. L'acquisto e la vendita dei lingotti, dal più piccolo al più grosso, si effettuano al prezzo del giorno.

Oncia troy

Unità di peso dei metalli preziosi in uso nel mondo anglosassone. Un'oncia corrisponde a 31,1034807 grammi; 32,1507425 once corrispondono a un chilogrammo.

Le settimane del risparmio

Con l'autunno, la stagione del raccolto, ritornano le settimane del risparmio Raiffeisen. A scelta dei singoli Istituti, viene fatto appello al senso del risparmio dal 26 ottobre al 9 novembre oppure dal 2 al 16 novembre. Questa campagna è abbinata ad un concorso: chi ha fortuna, potrà spiccare il volo e ammirare la Svizzera dall'alto, oppure ricevere un buono di viaggio delle Ferrovie federali.

Secondo una regola di tempi non troppo remoti, i soldi prima di spenderli vanno guadagnati e risparmiati, mentre la società dei consumi «educa» le giovani generazioni ad acquistare a credito, a pagare a rate, a spendere senza aspettare di avere economizzato almeno una parte dei soldi occorrenti. La validità del risparmio va però riaffermata – in casa, nella scuola, nel settore privato ed in quello pubblico – sostenendo la necessità ed il valore.

Perché risparmiare?

Il risparmio ha quasi sempre una motivazione ben precisa: oltre al risparmio di previdenza – per essere in grado di far fronte a eventuali emergenze – si economizza in vista di ingenti spese nel futuro, per l'acquisto di beni durevoli, formazione, viaggi, ecc.

Il risparmio bancario, con i suoi ben noti vantaggi (mezzi relativamente liquidi grazie alle maggiori possibilità di ritiro dei fondi; sicurezza e assenza di fluttuazione di corso/di prezzo) si dimostra vantaggioso e conveniente. I risparmi affidati alla Banca Raiffeisen, poi, servono per investimenti a favore dell'economia e della popolazione locale. Questa circostanza, in aggiunta alla buona remunerazione, rappresenta un motivo supplementare

L'educazione e l'abitudine al risparmio devono cominciare nella famiglia.



56 risparmiatori spiccano il volo



I vincitori del concorso delle settimane del risparmio potranno compiere, con un accompagnatore di propria scelta, un volo con un apparecchio Douglas DC-3 della Classic Air. Questa Società offre dei voli «nostalgici» a piccoli gruppi (al massimo 28 persone) alla pacifica velocità di 300 km/h e ad un'altezza dalla quale si può pienamente ammirare il paesaggio.

Termine di partecipazione

Il termine di partecipazione (invio o consegna del tagliando di partecipazione) è il 9 novembre 1990. Il sorteggio verrà effettuato alla fine di novembre. Il volo panoramico, invece, si terrà in una giornata di sole nella primavera del 1991. Buona fortuna!

tare per ognuno quanto alla giustezza e all'opportunità del risparmio.

Partecipare per vincere

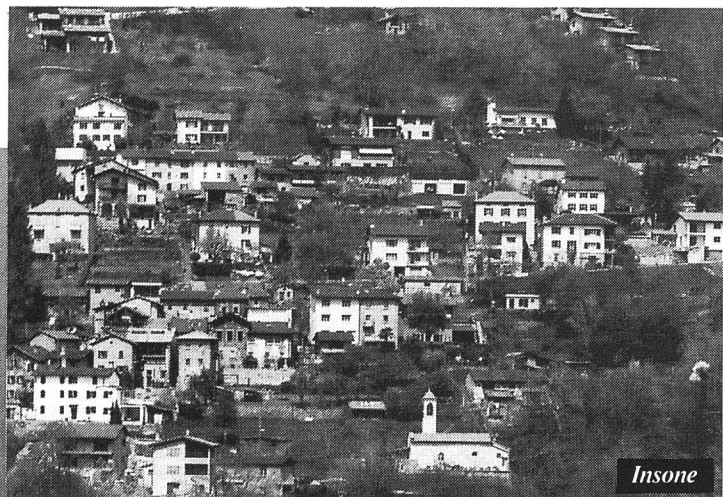
All'inizio delle settimane del risparmio, diverse Federazioni regionali delle Casse e Banche Raiffeisen – tra le quali quella del Ticino e Moesano, come pure quella dei Grigioni – provvedono alla distribuzione a tutti i fuochi di un prospetto contenente delle idee inerenti il risparmio e un tagliando di partecipazione al concorso. Altri prospetti sono ottenibili presso la Banca Raiffeisen locale: tutte le persone (bambini e adulti) domiciliate in Svizzera hanno il diritto di partecipare al concorso, ad eccezione delle collaboratrici e dei collaboratori delle Banche Raiffeisen.

Se avete qualche banconota che non vi serve immediatamente, portatela alla Banca Raiffeisen – per essere accreditata sul vostro conto o su un nuovo conto – assieme alla cartolina di partecipazione al concorso: chissà che non vi capiti la fortuna di vincere un volo o uno dei premi di consolazione! La partecipazione al concorso non è però condizionata da un versamento a risparmio. Per ogni partecipante è valida una sola cartolina-risposta.

I premi

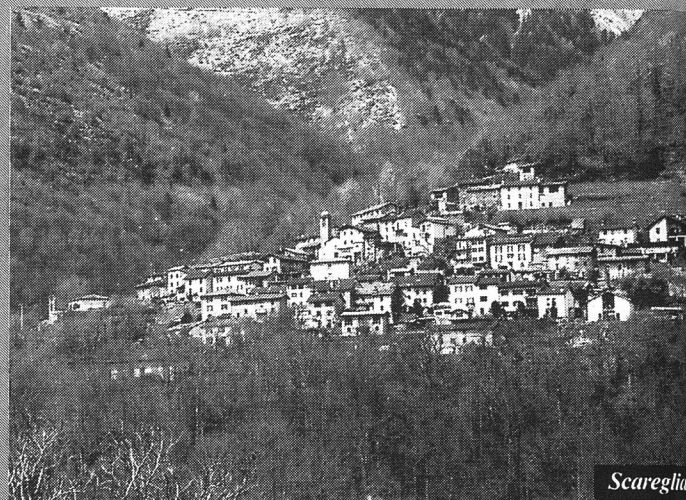
Coerentemente all'idea Raiffeisen, si auspica che siano in molti e di diverse regioni che partecipano alla campagna del risparmio ed al concorso. Per questo motivo, coloro che avranno risposto esattamente alle 4 domande parteciperanno al-

l'estrazione di 28 primi premi. I vincitori potranno compiere un volo panoramico con un accompagnatore di propria scelta, a bordo del leggendario aeroplano a elica DC-3 della Classic Air. Saranno quindi 56 i fortunati che da una quota di 1000 metri potranno godere una magnifica vista su campagne, laghi e montagne, assaporando il fascino di un volo nostalgico e di un raffinato servizio di bordo. Sono inoltre in palio, quali premi di consolazione, 100 buoni di viaggi delle FFS, da utilizzare a piacimento.



Inzone

Fotografie:
veduta panoramica: Aldo Morosoli
villaggi e sede Cassa Raiffeisen: P.G. Morandi



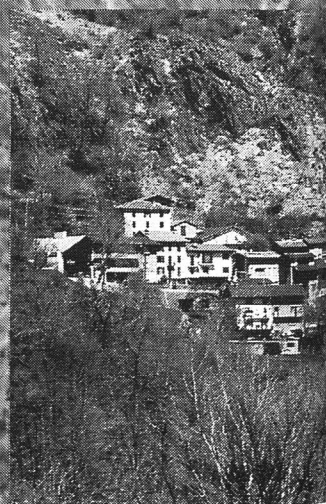
Scareglia



Signôra



Colla



Incontro con la Val Colla

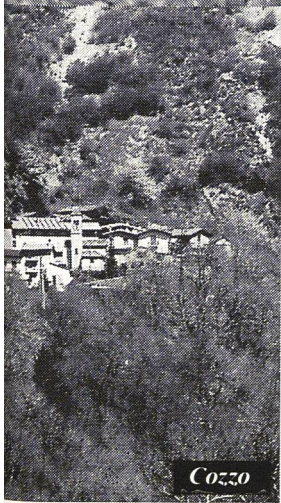
Di una bellezza genuina, quasi arcaica, la Val Colla è uscita da un lungo isolamento. Al suo sviluppo ha dato un notevole apporto anche la Cassa Raiffeisen che vi è attiva da quasi 40 anni.

Il turista occasionale, seguendo l'itinerario da Tesserete verso Bidogno, ha la possibilità di ammirare uno splendido panorama che si allarga a poco a poco sul Luganese e sul versante del Cassarate. Superati i villaggi dell'alta Capriasca inizia la Val Colla, dove si incontrano i villaggi di Insone, Scareglia, Signôra, Colla, Cozzo e Bogno sulla sponda destra, mentre sulla sponda sinistra si trovano Certara, Cimadera e Piandera.

Sul fondo Valle si adagiano Maglio di Colla, Mulini di Piandera e Curtina, raggiungibili pure da Sonvico-Madonna d'Arla e dal fondo Valle.

Colpisce la distribuzione e la posizione geografica dei villaggi che non furono costruiti, come generalmente altrove, lungo le strisce alluvionali del fondovalle.

Attualmente la Valle comprende 4 Comuni: Valcolla (con i nuclei di Insone, Scareglia, Signôra, Colla, Cozzo, Piandera, Maglio di Colla, Mulini di Piandera e Curtina), Bogno, Certara e Cimadera, quest'ultimo il paese più alto del Sottoce-



neri (1100 s.m.). Il toponimo dal latino «Summa Hara» significava appunto «la stalla più alta». Certara era detta «Serta Hara», cioè la stalla cintata.

Il piccolo nucleo di Maglio di Colla, sul fondo valle, fu per decenni il catalizzatore della vita socio-economica vallerana. In un certo senso ha oggi perso questa funzione ma rimane pur sempre un punto d'incontro poiché qui hanno sede il Municipio di Valcolla, il centro scolastico (asilo e le 5 classi elementari), l'ambulatorio medico, la Cassa Raiffeisen, il posto d'apprestamento della protezione civile e l'incrocio di tutte le automobili postali che circolano in Valle.

Legami con la «Castellanza di Sonvico»

La storia della Val Colla è strettamente legata a quella delle antiche terre della Castellanza di Sonvico (Summusvicus, Sommovico e più tardi Sunvigo) e della Pieve Capriasca. Le sue origini sono in epoca pre-romana, come molti altri villaggi ticinesi e lombardi. È certo che nel comprensorio di Sonvico prima dei romani altri antichi popoli vissero e lavorarono. Le iscrizioni etrusche ritrovate a Davesco e Sonvico evidenziano che questo popolo in tempi remoti ha soggiornato nella regione. Nell'alto Medio Evo, Sonvico era una corte, cioè una grande tenuta di fondi, con chiese, castelli e ville. I documenti d'archivio del 1300 rivelano che Sonvico fu unito in

quella che fu chiamata «La Castellanza di Sonvico» comprendente Dino, Sureggio, Villa Luganese, Dassone e Cadro e dopo il 1500 anche Cimaderna. I nomi dei villaggi della Val Colla vengono citati qua e là nei diversi documenti quasi tutti come al presente.

Ad esempio Colla, Certara e Signôra sono citati in un documento del 1264, Bogno del 1463 Scareglia del 1335 e Cimaderna del 1591. San Carlo Borromeo, Cardinale della Diocesi di Milano, visitò la Val Colla il 25 luglio 1582 scendendo dal passo di San Lucio per recarsi a Sonvico sui sentieri da Bogno, Certara e Cimaderna.

Colla con Certara è considerato il più antico insediamento umano permanente in Valle ed è già citato in un documento del 1264 quale Comune.

La Chiesa parrocchiale di Colla dedicata ai SS. Pietro e Paolo in bellissima posizione topografica, un pochino sopra il nucleo del villaggio, domina il paesaggio quale punto di riferimento di tutta la Valle. Questo edificio sul poggio è detto ancora il «Castello». Infatti doveva esserci un castello ed a questo proposito esistono tradizioni e leggende.

Nel 1591 Colla era già una parrocchia. Nel Medio Evo Colla, Signôra, Scareglia, Insone, Piandera e Certara dovevano già formare un grande Comune o comunque una vicinanza a Colla che nel XV secolo doveva fornire 92 soldati al duca di Milano.

Nel 1956 i Comuni di Colla, Insone, Scareglia, Signôra e Piandera

comprese le rispettive frazioni costituirono un solo Comune denominato Valcolla.

Il fenomeno migratorio

L'emigrazione è iniziata prima dell'anno 1900. Le statistiche, nella loro fredda eloquenza, indicano che, allora, la popolazione globale in Valle raggiungeva le 1500 anime. Nello spazio di quasi un secolo è diminuita di circa un terzo. La maggior parte è emigrata nell'America del Nord, San Louis, Chicago e California, esercitando di preferenza la professione di cuoco. Taluni hanno fatto fortuna, mentre altri non sono più tornati al natio loco.

I fattori principali che hanno determinato lo spopolamento della Valle si possono riassumere come segue:

- a) la mancanza di un lavoro stabile e duraturo
- b) l'improduttività della terra
- c) l'impossibilità per le famiglie numerose di dare ai figli una professione.

Alla categoria degli emigranti stagionali bisogna aggiungere anche i magnani, calderai e stagnini, veri artisti nella lavorazione del rame, che per far fronte ai bisogni più urgenti della famiglia passavano la stagione lavorativa invernale nei centri della fascia di confine del Varesotto, Brianza e Como. Erano presenti in Valle, per le feste natalizie e durante la stagione estiva per la fienagione, la coltivazione dei campi e le provvigioni di legna per l'inverno ecc.

I magnani inventarono un loro gergo «segreto» detto «Rugin» del Coleta, cioè dei valcollesi, che lo usavano sulle strade del mondo per trattare questioni professionali, di prezzi e per scambiarsi informazioni sfuggendo così alla curiosità ed al controllo della gente locale. Questo gergo è oggi caduto in disuso e la giovane generazione non lo parla più.

L'emigrazione, oggi praticamente scomparsa, ha certo portato in Valle benessere, idee nuove e la possibilità di avviare la gioventù ad una migliore formazione professionale. L'agricoltura, la selvicoltura, l'allevamento restano un nostalgico ricordo del passato. I giovani evadono verso la città per occupazioni lavorative più redditizie.

Vie di comunicazione e infrastrutture

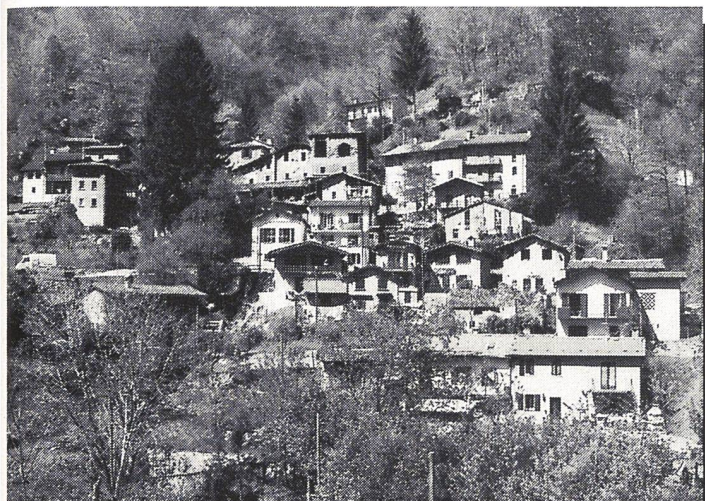
Il primo collegamento stradale fu eseguito nel 1894 seguendo il tracciato del fondo valle da Tesserete a Maglio di Colla. Questa via di comunicazione fu per la Valle un salto di qualità, una breccia aperta nel suo isolamento. Tra il 1881 e il 1884 la strada veniva prolungata fino a Bogno e nel 1925 arrivò in valle la prima automobile postale. Si dovette attendere il 3 ottobre 1936 per l'apertura ufficiale della rete stradale sulla sponda sinistra del Cassarate, che collega Sonvico Treccì con Cimaderna, Piandera e Maglio di Colla. Un anno dopo, esattamente il 9 dicembre 1937, è stato inaugurato l'allacciamento con Certara.

Piandera



La sede della Cassa Raiffeisen a Maglio di Colla.





Curtina



Bogno

Poi, con la realizzazione della circonvallazione nel 1953, viene terminato l'allacciamento sulla sponda destra da Bidogno a Bogno.

La Valle venne così dotata di una rete stradale appropriata anche se non perfetta. Iniziarono poi i regolari collegamenti postali verso Tesserete e Sonvico.

Con l'arrivo dell'elettricità e diversi altri servizi di base (acquedotti, fognature, infrastrutture ecc.) la Valle è definitivamente uscita dal suo secolare isolamento e si è resa conto di essere più vicina alla città della quale costituisce ora il polmone provvidenziale.

I collegamenti con la città di Lugano, le infrastrutture e non da ultimo l'uso generalizzato di proprie autovetture, ponendo fine all'isolamento, hanno creato le premesse per un graduale sviluppo dell'artigianato, di piccole e medie imprese di trasporto, scavi e costruzioni edili.

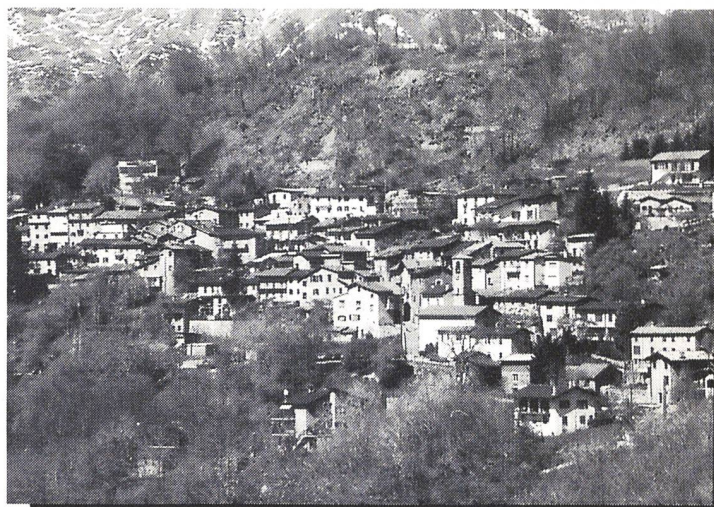
L'attrattiva della Valle è stata pure facilitata dall'apertura e dalla modernizzazione di ristoranti, grotti e locande, offrendo al turismo reali

possibilità di sviluppo. Da Lugano sono molti i turisti confederati e stranieri che affluiscono nelle valli, facilmente raggiungibili con mezzi privati e pubblici. Comodi sentieri portano sulle cime che sovrastano i villaggi valcollesi.

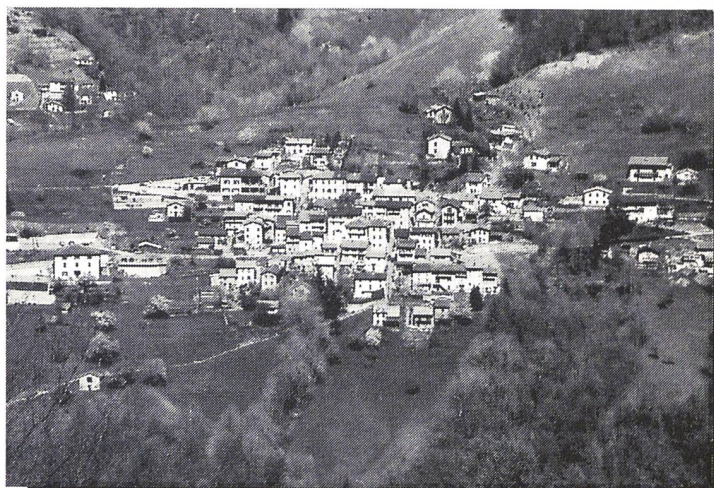
Sulla trasversale Bogno-Certara-Cimadera esiste una comodissima strada agricola di circa 7 km per distensive passeggiate o corse podistiche. In inverno questo collegamento stradale (altezza media 1020 s.m.) viene utilizzato come pista di fondo di media difficoltà per chi pratica questa sana disciplina sportiva: in pratica, si tratta dell'unica pista di fondo in tutto il Sottoceneri.

La banca quale fattore di progresso

Nel 1953 venne fondata a Maglio di Colla la Cassa Raiffeisen che, con i suoi servizi, ha contribuito allo sviluppo economico a tutti i livelli della Valle. La Cassa Raiffeisen si è dotata di una propria sede nel 1977, poi rinnovata nel 1989.



Cimadera



Certara

Con una crescita graduale, essa ha raggiunto un totale di bilancio di 6,5 milioni di franchi. A fine 1989 contava 261 soci su una popolazione di circa 800 anime.

Gli investimenti ipotecari in Valle superano i 3 milioni ed i prestiti e crediti ad enti di diritto pubblico oltre 1,6 milioni, rispettivamente con 73 e 33 conti.

Si tratta indubbiamente di un notevole contributo alla crescita di una Valle rimasta lungamente marginale in senso geografico, economico e culturale.

Prospettive

Se in termini di mutamento la Val Colla accusa ritardi nei confronti di altre regioni, ha però l'enorme vantaggio di essere stata finora largamente risparmiata dalle aberrazioni

di una evoluzione arbitraria, incontrollata: è con ottimismo che, in questa nostra riflessione, la consideriamo dunque tutt'ora capace di un divenire sano, aperto a contributi materiali e immateriali equilibrati.

Il futuro della Valle sta per essere confrontato anche con l'insediamento di un centro sociale per anziani, iniziato di recente a Colla. L'istituzione di questo nuovo centro ha dinamiche di sviluppo spontanee ed inconsuete. La presenza degli anziani richiama quella indispensabile di personale medico, infermieristico e ausiliario, cosa che crea posti di lavoro in Valle, alimentando le prospettive per una crescita futura.

È l'auspicio che le vecchie generazioni con l'apporto delle nuove generazioni formulano per un migliore avvenire della Valle.

Composizioni svizzere per bande

Una bella collezione che sarà pronta tra poco realizzata da complessi musicali svizzeri per commemorare i 700 anni della Confederazione

Durante questi mesi che ci separano dall'uscita dei dischi compatti e delle cassette consacrati alla musica svizzera per bande, fanfare e brass-band, ci è sembrato interessante d'intrattenerci brevemente con alcuni dei compositori scelti per questa produzione musicale. Facciamo la stessa domanda a tre autori, e cioè in quali circostanze essi hanno scritto l'opera scelta dal gruppo di lavoro.



Il direttore della Civica Filarmonica di Balerna, Franco Cesarini, compositore della «Suite ancienne».

Jean Daetwyler, per il «Capriccio Barbaro»

«Le opere scritte per i «grandi complessi bandistici» sono spesso molto impegnative (ouvertures, poemi sinfonici, ecc. ecc). Ho cercato di fare un'eccezione componendo un'opera allegra, inaspettata e contrastante con il repertorio generale. La musica può essere, nel medesimo tempo, ironica, maliziosa ed anche anticonformista. Le trombe con sordina, il più alto e stridulo acuto dei clarinetti, le dissonanze che giungono al momento in cui tanto meno ci s'aspetta, sono dei procedimenti di cui un compositore può servirsi, per poter rendere la propria opera divertente, e sfruttare l'ironia che è anche essa una forma del pensiero umano.

Un'orchestrazione non troppo conforme, mette in evidenza l'ispirazione di questo «Capriccio Barbaro». Resta ben inteso che non si tratta d'eseguire questo poema, con la serietà necessaria per un «Andante» di Beethoven.

Il direttore deve ugualmente saper mettere in evidenza l'anticonformismo di questa opera, cambiando risolutamente i tempi e dando prova di personalità e di spirito caustico. Per il tempo di questo Capriccio, si deve dimenticare lo spirito classico...»

Franco Cesarini, riguardo a la «Suite ancienne»

«La Suite ancienne» è nata nel 1980 in veste di un quintetto di sassofoni. Avevo l'idea di scrivere un pezzo in stile «antico», per un insieme che fosse composto esclusivamente da strumenti a fiato, i più moderni, vale a dire - i sassofoni.

Il contrasto aveva suscitato la mia curiosità. Qualche tempo dopo, avevo terminato una seconda versione, ma questa volta per banda. Il pezzo è rimasto, in seguito, per circa dieci anni in un cassetto, e l'avevo quasi dimenticato. È stato all'occasione della Festa Cantonale delle Musiche Neocastellane, che mi sono chiesto se avessi avuto una composizione, che potesse esser adatta ai requisiti per un pezzo di terza categoria. Mi sono ricordato della mia «suite», vi ho fatto i ritocchi necessari ed il gioco è fatto».

André Besançon a proposito di «Der kleine Schelm» (il Bricconcello)

«Questo pezzo è stato scritto per un grande complesso bandistico in uno stile molto contemporaneo e vuole tuttavia conservare un carattere descrittivo e popolare.

L'opera è stata creata nel 1986, in occasione della «Festliche Musiktag» di Uster organizzata dalla «Zürcher Blasorchester» che era diretta da Albert Häberling.

Ecco il testo da cui mi sono ispirato: «Stanotte è venuto il Bricconcello. Che ha fatto? Nessuno ancora lo sa, ma io l'ho visto. Ha rubato la luna. Credo che non ce la renderà più: aveva un'aria talmente contenta quando se n'è andato via.»

La Musica Nautica di Ginevra ed il suo direttore Daniel Varetz, saranno gli interpreti di queste pagine, piene d'umore.»

«Capriccio Barbaro»
di Jean Daetwyler (1907)
registrato dalla «Stadtmusik Saltina di Briga»,
diretta da Edouard Zurwerra

«Suite ancienne»
di Franco Cesarini (1961)
registrata dalla «Civica Filarmonica di Balerna»,
diretta da Franco Cesarini

«Der kleine Schelm»
(il Bricconcello)
di André Besançon (1946)
registrata dall'«Harmonie nautique di Ginevra»,
diretta da Daniel Varetz

Questi dischi e cassette che faranno la loro apparizione sotto gli auspici del label AMOS, saranno a disposizione, prima delle feste di fine d'anno, presso le Casse e Banche Raiffeisen. Non è questa un'idea originale per fare un regalo?



L'orticoltura fuori suolo

Una tecnologia moderna di sicuro avvenire

Fredi Schwab, direttore dell'Unione svizzera dei produttori di verdura

L'agricoltura sta entrando in una fase di cambiamenti sempre più spiccati. Si tende a dare più spazio al mercato e meno al protezionismo. I mutamenti politici ed economici in atto nell'Europa orientale e occidentale faranno sentire tra non molto i loro effetti sull'agricoltura svizzera. Nel campo di tensione esistente fra la pressione dell'economia di mercato e la necessità di una produzione rispettosa dell'ambiente, anche l'orticoltura è combattuta fra impulsi contrastanti. Parallelamente ai mutamenti sul piano della politica e dell'economia di mercato, è in corso uno sviluppo frenetico nel campo tecnico e biotecnologico.

Il mercato fattore decisivo di esistenza

I responsabili delle aziende orticole avvertono da anni il vento aspro del mercato. Per le nostre aziende non esistono garanzie di vendita dei prodotti né garanzie di prezzi. Si battono l'una contro l'altra in un mercato saturo, in concorrenza aperta. Questa situazione non manca d'influire sulla *conduzione delle aziende e sulle loro strutture*. Oggi esse sono efficienti ed hanno raggiunto un alto livello sia in campo economico che ecologico. In futuro, quindi, è importantissimo per i rami speciali dell'agricoltura che la politica agraria sia abbastanza flessibile da non ostacolare i produttori desiderosi di adeguarsi ai nuovi sviluppi. Sono convinto che i coltivatori dinamici *possano approfittare dei vantaggi offerti dai meccanismi di adeguamento dell'economia di mercato*, come è considerato ragionevole da tutti gli altri settori dell'economia. L'orticoltura dimostra che nel settore agricolo non esiste contraddizione tra un modo di produrre ecologicamente corretto ed un'economia impostata secondo i meccanismi del mercato e aperta alla concorrenza. Lo stato, però, deve creare le condizioni generali necessarie e provvedere all'opportuno equilibrio con la concorrenza straniera.

Nonostante la moderata protezione nei confronti della concorrenza estera, che il sistema a tre fasi assicura ai produttori svizzeri, a lungo andare l'esistenza delle aziende orticole si deciderà sul mercato. Infatti, *col passare del tempo la crescente consapevolezza del consumatore in materia di prezzi fa sì che siano sempre meno accettate le differenze di prezzo* tra i prodotti locali e quelli importati. A medio termine, tuttavia, i prodotti della CEE rincariranno. Già oggi, in molte città europee come Parigi, Berlino, Roma, Milano o Londra la verdura venduta al minuto costa più che a Zurigo, Basilea, Berna o Ginevra. *Questo è un punto a favore del sistema svizzero di commercializzazione*, dei nostri grandi distributori e del nostro commercio al minuto.

Un problema particolare è quello delle importazioni di verdure da alcuni stati dell'Est europeo: Romania, Bulgaria e Albania. Per quanto quelle popolazioni abbiano risorse insufficienti per se stesse, dai loro impianti invecchiati giungono in Svizzera ortaggi a prezzi irrisori. In aprile i cetrioli rumeni costavano 40 centesimi l'uno e in maggio si potevano comprare all'ingrosso i pomodori albanesi a Fr. 1.20 al chilo. Nello stesso periodo i prezzi CEE erano notevolmente più alti. A causa delle tassazioni praticate alla frontiera CEE, i

prodotti dell'Est si rovesciano sul mercato svizzero. Perciò nella fase d'importazione libera la nostra produzione locale è in concorrenza con cetrioli e pomodori provenienti dall'Europa dell'Est.

Culture fuori suolo per pomodori e cetrioli

In Svizzera si coltivano verdure in più di 100'000 orti casalinghi e orticelli per dilettanti, su una superficie complessiva di 3'000 ettari. 4'500 aziende agricole (su 130'000) coltivano su 8'000 ettari ortaggi per la vendita. Circa la metà di questa superficie viene coltivata in base a contratti con l'industria alimentare. 700 aziende orticole, hanno, accanto a 2'000 ettari di colture in pieno campo, circa 200 ettari di serre coperte con plastica e 100 ettari di serre con copertura in vetro. Di queste serre, 30 ettari – meno dello 0,01% della superficie dei campi – sono riservati a *culture fuori suolo* (colture idroponiche o su substrato inerte). Per contro, l'Olanda ha 3'000 ettari e il Belgio 1'000 ettari di colture fuori terreno. Su circa 60 varietà di ortaggi, oggi si coltivano diffusamente con tale metodo quelli di cui si utilizza il frutto: pomodori, cetrioli, melanzane e peperoni.

I pomodori, che rappresentano per il commercio all'ingrosso un giro d'affari di oltre 100 milioni di fran-

chi, sono oggi l'ortaggio più importante per la Svizzera sotto l'aspetto del valore delle vendite. La produzione locale e quella d'importazione si contendono il favore dei consumatori. In particolare, negli ultimi anni il commercio ha saputo colmare una lacuna del mercato, offrendo al pubblico pomodori su tutto l'arco dell'anno. I consumatori hanno accolto molto bene l'offerta.

La produzione interna deve essere in grado di tenere il passo con l'evoluzione in atto sul mercato di pomodori e cetrioli della CEE. Se in Svizzera si potessero coltivare solamente verdure in pieno campo, oggi la quota di mercato della produzione interna non rappresenterebbe più che una modesta percentuale. Quindi l'adeguamento delle strutture produttive all'evoluzione tecnologica europea è per la produzione svizzera una questione di sopravvivenza.

Gli ortaggi fuori suolo sono prodotti agricoli

Oggi si contesta che pomodori e cetrioli provenienti da colture fuori terreno possano essere considerati sul mercato come prodotti agricoli. Ma d'altra parte, secondo una prassi ormai indiscussa da molti anni, per le importazioni non si fa alcuna distinzione tra gli ortaggi coltivati con metodi tradizionali e quelli ottenuti col metodo fuori suolo.

La coltura fuori suolo rappresenta uno sfruttamento del suolo dipendente dalle superfici. Proprio come nelle colture tradizionali, per ottenere risultati economicamente validi bisogna rispettare distanze ottimali tra una pianta e l'altra. Questo stretto legame con la superficie di terreno utilizzata esiste in tutte le aziende professionali, sia in Svizzera che all'estero.

Non si capisce perché al Dipartimento federale dell'economia (DFE) si esiti ancora ad inserire nella regolamentazione delle importazioni i prodotti fuori suolo provenienti da aziende qualificate come «agricole». Il Tribunale federale ha già deciso chiaramente nel giugno 1976 che lo smercio dei prodotti interni coltivati in serra secondo metodi tradizionali non deve essere compromesso dalle importazioni. Questa decisione porta ovviamente a concludere che il Consiglio federale, nel dosare le quantità delle importazioni, deve

- **La coltura fuori suolo diventerà per i produttori svizzeri una questione di sopravvivenza.**
- **Le serre devono essere inserite nel complesso aziendale nella zona agricola. I prodotti fuori suolo sono prodotti agricoli. Nella regolamentazione delle importazioni devono essere presi in considerazione nella seconda fase.**
- **La qualità migliore e i costi più bassi vanno a vantaggio dei consumatori.**
- **La coltura fuori suolo richiede meno energia per ogni chilogrammo di raccolto. Questo tipo di coltura, grazie ai cicli chiusi della soluzione nutritiva e del substrato, è conforme alle esigenze dell'ambiente.**

necessariamente tener conto anche dei raccolti svizzeri ottenuti con colture fuori suolo. Secondo l'opinione dei produttori, i prodotti ottenuti con colture su substrato inerte e con colture idroponiche sono prodotti agricoli. In nessun caso le verdure fuori suolo possono essere considerate prodotti «artigianali» o «industriali». Questa classificazione, infatti, significherebbe la possibilità di importarle liberamente come «prodotti liberalizzati». E così la regolazione delle importazioni per i prodotti di coltivazione del suolo diverrebbe in questo caso inoperante.

Le serre devono essere situate nella zona agricola

Oltre alle case d'abitazione, anche tutti gli impianti per la produzione, il deposito e il trattamento di prodotti ottenuti con metodi speciali di coltivazione devono essere situati nella zona agricola – proprio come le stalle, i fienili e i silos – in quanto sono edifici necessari all'attività dell'azienda.

Oggi si tende a considerare le zone agricole come un metodo genuino ed intatto, di cui si vedono sola-

mente i paesaggi naturali e gli spazi per il riposo e lo svago. Il fatto che nella zona agricola debbano abitare anche i contadini, i quali curano e salvaguardano questo paesaggio coltivando i campi, è accettato malvolentieri.

Con la legge sulla pianificazione del territorio non è possibile condurre una politica agricola strutturale. Per limitare gli eccessi esiste la legge sull'agricoltura, con le ordinanze sulla costruzione delle stalle e sulle quantità massime di animali che si possono allevare, oppure la legge sulla protezione delle acque e la legge sulla protezione dell'ambiente. Le serre rappresentano un'interessante forma moderna di sfruttamento agricolo diretto del suolo. Sono collettori solari che servono direttamente per lo sfruttamento delle piante e sono condizionati sia dalla posizione che dalla superficie:

1. La necessità di collocare le serre nella zona agricola

(anziché in una zona industriale o speciale) ha i suoi motivi, che risiedono principalmente:

- nella natura dei prodotti, che sono indiscutibilmente agricoli;
- nella dinamica delle aziende agricole, orientata secondo le leggi del mercato (contadino = coltivazione di verdure nei campi = coltivazione di verdure per la vendita = coltivazione in pieno campo con serre);
- nella forte differenza di prezzo per metro quadrato, perché la crescente consapevolezza dei consumatori in materia di prezzi ammette sempre meno disparità fra i prodotti locali e quelli importati;

- nella necessità di una sorveglianza costante delle colture, che esige l'unità del complesso produttivo campi/serre/locali d'abitazione;
- nell'aspetto fitosanitario, perché ammassando le aziende in zone speciali si favorirebbe la concentrazione di parassiti e malattie, e quindi si renderebbe necessario un uso più massiccio di prodotti chimici.

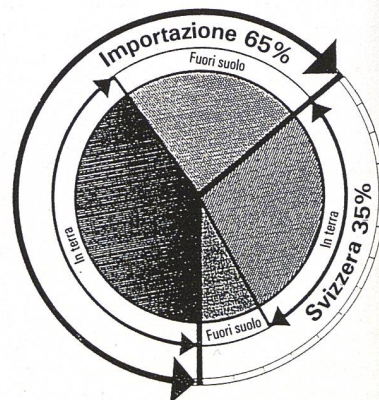
2. La dipendenza dalla superficie è una gestione di sfruttamento della luce solare. Indipendentemente dal metodo di coltivazione delle piante – in terra, in idrocoltura o in substrato – il numero delle piante coltivabili per metro quadrato è determinato dalla luce solare. Per esempio, in pieno campo crescono altrettante piante di pomodori quante se ne producono nelle serre col metodo dell'idrocoltura fuori suolo. Le differenze risiedono nella durata della coltivazione e nella produttività.

Un'azienda orticola con colture in pieno campo, serre ed edifici per le diverse attività costituisce un'unità economica nel senso previsto dalla legge sull'agricoltura. Perciò anche gli impianti necessari sono costruzioni agricole, conformi al tipo di zona in cui si trovano.

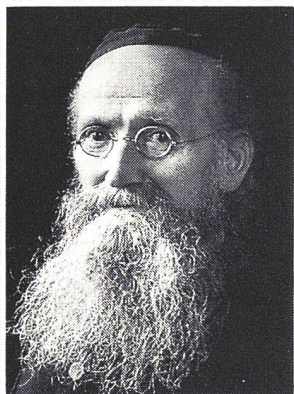
Il nostro parere è chiaro e netto: i rami speciali dell'agricoltura, orticoltura e floricoltura legati alle esigenze dell'ambiente e alla situazione del mercato devono operare nella zona agricola ed essere in grado di tenere il passo con l'evoluzione tecnica dei paesi esteri!

Ripartizione del mercato dei pomodori nel 1989

Nel 1989 la Svizzera ha importato quasi altrettanti pomodori fuori suolo quanti ne ha prodotti internamente con colture in terra. Anche i pomodori provenienti dalle colture intensive del sud della Spagna dovrebbero essere inclusi fra i prodotti fuori suolo, perché in quei terreni sabbiosi l'attività biologica è all'incirca uguale a quella delle colture fuori terreno.



*Restaurata la casa
che vide nascere
il movimento
Raiffeisen svizzero*



*Il parroco
Johann Evangelist Traber,
al quale si deve l'istituzione
della Cassa Raiffeisen
di Bichelsee.*

BICHELSEE

La culla del movimento Raiffeisen svizzero

La fama di «pioniere del movimento Raiffeisen svizzero» spetta di diritto al parroco turgovese Johann Ev. Traber che nel 1899 costituì una Cassa Raiffeisen nella sua parrocchia di Bichelsee e seppe in seguito dare il giusto stimolo all'ideale cooperativo, tanto che ben presto sorsero altre Casse.

Bichelsee, villaggio di contadini situato nel retroterra turgovese, può pregiarsi del titolo di «culla del movimento Raiffeisen svizzero». Il fatto che questo parroco di campagna sia stato il fondatore del movimento Raiffeisen svizzero, e dunque anche l'anima di un importante fattore economico del paese, è dovuto tanto alle doti sociali e imprenditoriali di Traber, quanto alle circostanze. Traber era al corrente degli insoddisfacenti rapporti creditizi e finanziari che, negli ultimi decenni del secolo scorso, con-

cernevano anche la popolazione rurale turgovese. All'inizio del nostro secolo, nel distretto di Mönchwilten la quota di partecipazione dell'agricoltura al reddito era pari a circa la metà. E si trattava, come del resto anche oggi, perlopiù di aziende familiari. Attorno al 1900 le aziende agricole turgoviesi con territorio inferiore ai 10 ettari erano poco più del 60%, mentre che, a livello nazionale, questa percentuale era pari al solo 35%.

Il tipico contadino turgovese è, già dagli inizi, attivo in un'azienda medio-piccola. A questa caratteristica figura si affiancò in seguito quella dell'artigiano. Nel corso dell'ultimo secolo, sopravvenne l'industria tessile, inizialmente la tessitura e, attorno al 1870, il ricamo.

Per decenni, proprio perché si trattava di un'industria domestica, questa attività rappresentò la migliore soluzione per un guadagno accessorio da integrare all'agricoltura. Già nel 1880, nel distretto di Mönchwilten c'era una macchina ricamatrice ogni 25-30 abitanti. Negli anni successivi, il ricamo conobbe un'espansione tale, che in numerosi comuni c'era una macchina ricamatrice in ogni singola casa. Era il caso anche di Bichelsee e Balzerswil, il raggio d'azione del reverendo Traber. Esistevano anche delle aziende tessili industriali centralizzate, ma nel retroterra turgovese non occuparono mai una posizione importante.

Il ricamo offriva delle possibilità di guadagno discrete, a volte anche buone, più tardi talora addirittura ottime. E siccome si trattava spesso di un'attività accessoria all'agricoltura, si potevano fare dei risparmi. Era dunque necessario poter investire tali risparmi. Questa esigenza, anche se meno marcata, era presente anche presso i contadini. D'altro canto, occorreva però creare dei prestiti a tassi moderati per sviluppare l'attività agricola, commerciale e piccolo-industriale. Per il reverendo Traber non c'erano dubbi: era tempo di creare una cassa di prestiti. Procedette in maniera molto accorta. Dapprima fece pubblicare da un settimanale turgovese alcuni articoli sul sistema Raiffeisen. Sappiamo con certezza che li scrisse personalmente e che invitò, di sua iniziativa, un parroco tedesco, in visita a Dussnang, a illustrare l'idea Raif-



La canonica di Bichelsee nella quale venne insediata la Cassa Raiffeisen. Quale cassiere fu nominato Johann Köchli, tessitore, che per il primo anno ricevette un'indennità di 50 franchi.

feisen al circolo degli uomini di Bichelsee. Questo accadeva all'inizio di dicembre del 1899 e, già il 21 dicembre, si riuniva l'assemblea costituente, nell'edificio scolastico. La scelta di una sede neutra voleva sottolineare, sin dall'inizio, il carattere aconfessionale della Cassa che contava allora 40 soci. L'assemblea approvò lo statuto messo a punto da Traber, il regolamento interno, fissò a fr. 70'000 il capitale iniziale, definì i tassi di interesse e procedette alle nomine. A presiedere il Comitato di direzione venne designato – e non poteva essere altrimenti – il reverendo Johann Ev. Traber.

Il 1. gennaio 1900 la Cassa iniziò l'attività, dando così il via all'enorme, rapida espansione del movimento Raiffeisen svizzero.

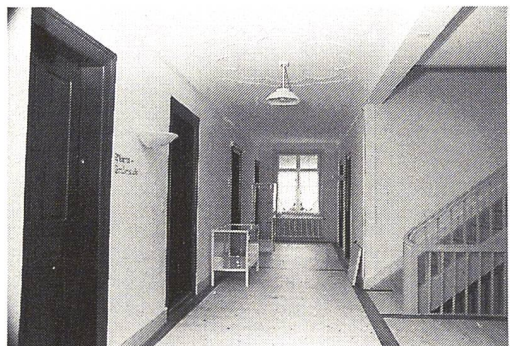
Tutto questo accadeva 90 anni fa! Quest'anno la casa parrocchiale di Bichelsee è stata restaurata come la sua importanza storica meritava. L'edificio, costruito tra il 1750 e il 1770, vive di un rinnovato splendore. I costi, pari a 1,25 milioni di franchi, sono stati divisi tra la parrocchia di Bichelsee, la Banca Raiffeisen locale, e l'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen.

Attualmente si sta allestendo una mostra permanente dedicata a Traber, con i pezzi d'esposizione disposti nelle varie sale.

La casa parrocchiale di Bichelsee è dunque contemporaneamente culla e monumento dell'organizzazione Raiffeisen svizzera. Continua però anche a svolgere le sue funzioni per la parrocchia. L'opera del reverendo Traber continua.

La casa parrocchiale di Bichelsee fa parte delle poche costruzioni a traliccio del canton Turgovia, che – in segno della loro dignità e per un migliore sfruttamento – sono state munite di un tetto a mansarda. Questo tipo di tetto, sviluppato nel 1675 dall'architetto francese Herouin-Mansard, venne introdotto nel canton Turgovia attorno al 1730. Probabilmente fu impiegato per la prima volta tra il 1727-36, per l'edificazione dell'ala della Certosa di Ittingen destinata agli ospiti.

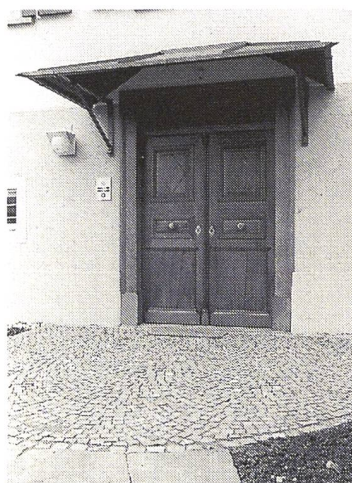
Specialmente gli edifici di rappresentanza quali le sedi commerciali, le parrocchie e le residenze signorili vennero decorate con questi tetti dalle eleganti falde e, accanto ai numerosi edifici in pietra con tetto a mansarda, troviamo anche alcune costruzioni a traliccio su cui è



Interno della canonica. Alle spese per il restauro hanno partecipato la Parrocchia di Bichelsee, la Banca Raiffeisen locale e l'Unione svizzera.

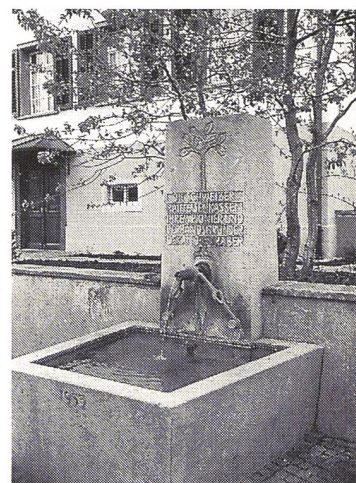


La stanza del parroco Traber, nella quale verrà allestita un'esposizione permanente.



La porta d'ingresso, restaurata secondo lo stile dei tempi, con la nuova pensilina.

La fontana, collocata davanti alla canonica, dedicata dalle Casse Raiffeisen svizzere al decano. Grazie alla sua attività, furono fondate altre Casse Raiffeisen e nel 1902, allorché il loro numero era salito a 24, Traber propose e organizzò la costituzione dell'Unione svizzera.



stato apposto un tetto di questo genere. È il caso della parrocchia di Bichelsee, che rappresenta l'interessante simbiosi tra un tipo di tetto «nobile» e l'artigianato dei carpentieri locali.

Questi edifici sono un po' il marchio di alcune nostre regioni e paesi e danno un tocco caratteristico al paesaggio.

La parrocchia di Bichelsee è annoverata tra i monumenti storici da salvaguardare. L'edificio – con le sue armoniose proporzioni, la perfetta simmetria delle facciate e gli interessanti dettagli architettonici – si affaccia sul sagrato della chiesa.



Banca Raiffeisen di Bichelsee

Cifre per il 1989

	milioni di fr.
Movimento	1041,5
Bilancio	105,7
Riserve	2,9
Ipoteche	74,4
Depositi a risparmio	35,3
Obbligazioni di cassa	33,1

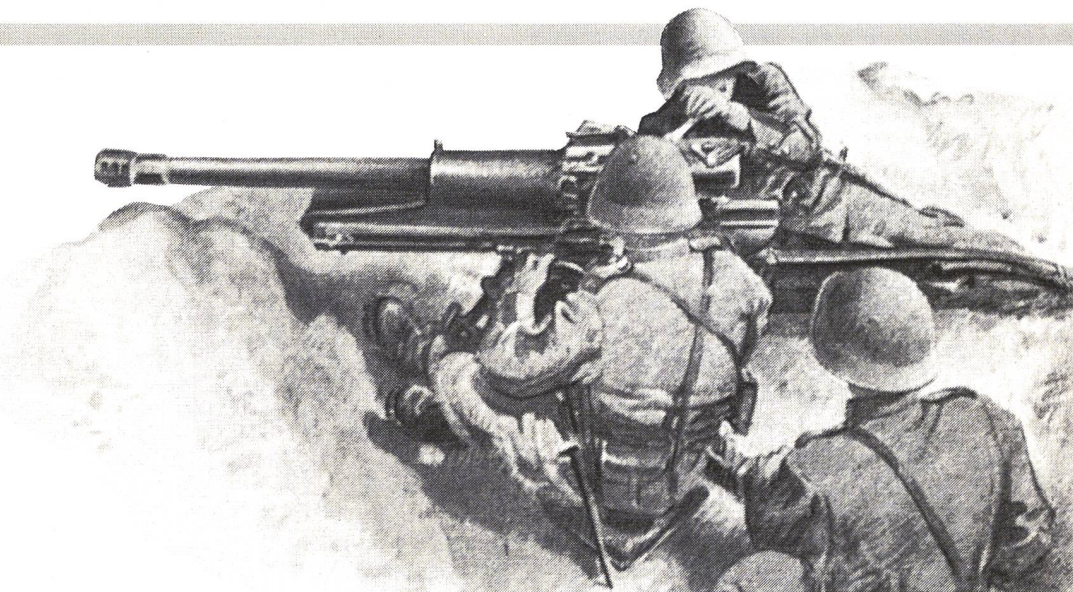
L'attuale edificio della Banca Raiffeisen di Bichelsee, realizzato nel 1950 con una spesa di 170'000 franchi. L'aggiunta è venuta nel 1974 con una spesa di 400'000 franchi.

Azione di guerra

Racconto di vita militare

Durante l'ultimo conflitto mondiale il servizio militare era qualcosa di molto serio anche qui da noi. Durante i corsi di ripetizione venivano imposti degli esercizi che s'avvicinavano molto ai veri combattimenti: scontri notturni all'arma bianca, avanzate di intere compagnie a balzi o strisciando, conquista di posizioni sotto il fuoco di sbarramento di mitragliatrici ed armi pesanti (e quelle che fischiavano poco sopra le orecchie erano pallottole vere!)

di Dante Pani



Come ognuno sa, le truppe di fanteria sono suddivise in base ai territori, ma capitava e capita spesso che singoli militi restino incorporati nelle truppe del loro cantone d'origine. Questo era il caso di Peter Hostettler, contadino alla Pampa di Sessa, che pur risiedendo da qualche anno in Ticino continuava a far parte dei motociclisti bernesi, con la sua Condor di grossa cilindrata.

Accadde che venne chiamato sotto le armi nel tempo in cui il suo compaesano Giuseppe Beltrami stava prestando servizio con i fucilieri ti-

cinesi. Racconta questi che un giorno la sua truppa ricevette l'ordine di conquistare una collina. Ma attenzione, ammonirono gli ufficiali, dall'altra parte sta il nemico che mira ad ottenere lo stesso risultato: prepariamoci ad uno scontro violento.

L'azione comincia. Da questa parte gli azzurri che avanzano prudentemente sul colle, celandosi fra i cespugli e dietro i macigni. Dall'altra parte il nemico invisibile fa lo stesso. Ad un dato punto la vegetazione cessa: gli ultimi duecento metri dovranno essere superati di

scatto perché nessuna copertura è più possibile. Ogni caporale fa appostare i suoi uomini ed impartisce le ultime istruzioni. «Decisione e volontà. Prima della sommità nessuno si fermi. Se sparano, proseguire la corsa a zig zag. Appena in cima a terra, pronti ad eliminare ogni nemico che giunga a tiro».

Arriva l'ordine. Le truppe ticinesi innestano le baionette e balzano alla conquista del colle. Il centometrista Giuseppe è fra i primi a raggiungere la vetta. In quel momento – racconta – vedo un nemico che corre su di me. Non ho il tempo di caricare, lo scontro all'arma bianca sarà inevitabile. Ma nello stesso istante – oh meraviglia! – sotto il casco del nemico riconosco un viso: quello è Peter, il mio amico Peter! Anche lui mi riconosce e rimane a bocca aperta: – Oh Ciussepp, cossa ta fet chi? – Smarrito e commosso non so dire altro che «Oh Peter»! e ci ritroviamo uno fra le braccia dell'altro. Dietro ed attorno a noi i militi balzati alla conquista della collina stanno a guardarci sorpresi. Capito che si tratta d'un incontro fra amici commentano divertiti la vicenda. Intanto però dal punto di vista militare l'operazione s'è conclusa in un fiasco completo. Da una parte e dall'altra lo spirito guerriero è svanito come per incanto. Gli ufficiali digrignano i denti. S'ode un ordine rabbioso: tornare alle posizioni di partenza!

Per colpa di Giuseppe e di Peter, tutto dovrà ricominciare da capo.



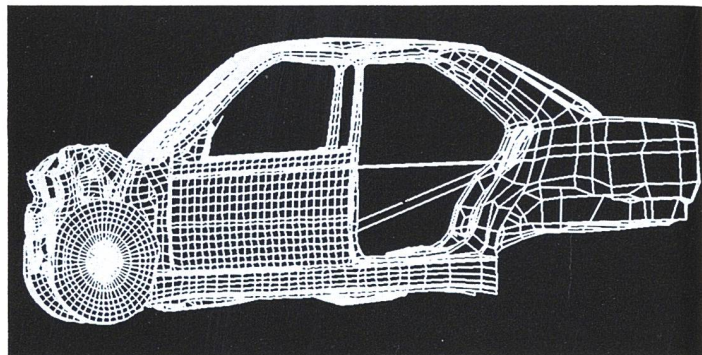
L'Europa della sicurezza stradale: una sfida del gruppo francese PSA (Peugeot-Citroën)

di Otto Guidi

Ridurre considerevolmente entro il 2000 il numero delle persone uccise ogni anno in incidenti della circolazione: è questo l'obiettivo principale di un nuovo organismo in materia di sicurezza stradale, la «Concentrazione per la sicurezza stradale» (CSR) fondato il mese scorso a Berna, al quale hanno aderito una quindicina di associazioni. E il programma «Per una strada più sicura», presentato in questi giorni dal gruppo automobilistico francese PSA (Peugeot/Citroën), va proprio nella direzione voluta dal CSR. È un piano di azioni e ricerche che si prefigge di dimezzare, entro la fine del secolo, il numero delle vittime di incidenti stradali, senza tuttavia ridurre l'uso della vettura o rinunciare al piacere di guida.

L'obiettivo di contribuire al miglioramento della sicurezza degli automobilisti e degli utenti della strada, da parte delle case automobilistiche, non è certo il risultato di preoccupazioni recenti. Notevoli progressi sono già stati realizzati grazie a numerosi provvedimenti, come l'obbligo della cintura, lo sviluppo di infrastrutture più sicure, il miglioramento della sicurezza attiva e passiva delle vetture, la maggiore quantità di informazioni che vengono fornite agli automobilisti. L'elaborazione del programma «Per una strada più sicura» è il risultato di un approccio al tempo stesso globale, rigoroso, innovativo, volontaristico e concertato:

- **Approccio globale:** non si limita più ad analizzare separatamente i tre elementi della sicurezza stradale – conducente, vettura, infrastruttura – ma li prende in considerazione come un tutto, formato da differenti elementi caratterizzati da reciproche interazioni.
- **Approccio rigoroso:** permette di scegliere le soluzioni con il miglior rapporto costo/efficacia, dopo un'analisi scientifica relativa alle diverse configurazioni di incidenti, la loro frequenza e le condizioni in cui possono verificarsi, e dopo una valutazione dei risultati dei provvedimenti capaci di evitarli.
- **Approccio innovativo:** è basato sul forte potenziale offerto dallo sviluppo di nuove tecnologie nel settore dell'elettronica e delle telecomunicazioni.
- **Approccio volontaristico e concertato:** le soluzioni proposte, che dovranno essere fissate su base europea, coinvolgono partner diversi.



Deformazione della carrozzeria in seguito ad una collisione frontale: in questo test l'abitacolo dei passeggeri risulta praticamente intatto.

Il programma comprende quattro aspetti, chiamati: Conoscere, Prevenire, Evitare, Proteggere:

Conoscere

Le soluzioni più adatte alla realizzazione dell'obiettivo prefissato dovranno essere scelte in base ad un approccio scientifico che consenta di valutare i guadagni potenziali indotti e di stimarne il costo. Una valutazione del genere esige un ulteriore approfondimento della conoscenza delle cause degli incidenti e delle loro conseguenze.

Prevenire

Il secondo aspetto coprirà tutti i provvedimenti da adottare nella prospettiva di evitare al massimo le situazioni critiche che rischiano di degenerare in incidenti. Questo aspetto rientra quindi nel campo della prevenzione.

La prevenzione concerne i tre protagonisti della sicurezza stradale: i poteri pubblici, gli automobilisti, i costruttori di automobili. Il raggiungimento di questo obiettivo richiede infrastrutture sicure, conducenti capaci che adottino una guida «socievole» e responsabile, e autovetture sicure, comode ed in buone condizioni.

Evitare

Il terzo aspetto del programma comprende tutti i dispositivi e sistemi che, in una situazione di rischio, permettono di evitare l'incidente. È in questo campo che esiste indubbiamente il potenziale più importante per il miglioramento della sicurezza stradale. Lo sviluppo di nuove tecnologie permetterà in effetti di immaginare soluzioni innovative, che assicureranno

significativi progressi. Le ricerche effettuate dal gruppo PSA sono incentrate su due temi fondamentali: il miglioramento della sicurezza attraverso sistemi di assistenza alla guida montati sulla vettura, ed il miglioramento della sicurezza stradale grazie a una segnaletica interattiva.

Proteggere

L'ultimo aspetto riguarda la protezione delle persone coinvolte in un incidente, siano esse passeggeri della vettura, pedoni o conducenti di veicoli a due ruote.

L'esperienza PSA in materia di sicurezza passiva si basa su tre elementi essenziali: l'analisi di oltre 8.000 incidenti, effettuata dal laboratorio di infortunistica, che ha dato luogo alla definizione di correlazioni fra le configurazioni dell'incidente, le deformazioni della struttura dell'autovettura e le ferite riportate; la ricostruzione di oltre 250 collisioni sperimentali (crash-test) all'anno; lo sviluppo della modellizzazione matematica e lo studio di simulazioni computerizzate delle conseguenze delle diverse configurazioni di incidente sulle strutture e le persone coinvolte.

Questa esperienza ha permesso di definire tre orientamenti prioritari di azione, volti a migliorare la protezione delle persone in caso di incidente: ridurre l'aggressività dell'ambiente stradale, limitare l'aggressività delle vetture nei confronti dei pedoni e degli utenti di veicoli a due ruote e, infine, proteggere meglio gli occupanti.

Il programma «Per una strada più sicura», dicono i dirigenti del gruppo PSA, non potrà concretizzarsi soltanto a livello nazionale francese: quello che il gruppo stesso propone è di costruire l'Europa della sicurezza stradale.

Il conto agrario Raiffeisen



«Fulcro delle Sue finanze aziendali»

La relazione bancaria diversificata per l'azienda agricola:

- svolgimento semplice di tutto il Suo traffico dei pagamenti
- interesse sull'avere in conto
- regolari estratti conto per il Suo controllo
- credito di fr. 30.000.- senza garanzie particolari

Venga da noi allo sportello. La consigliamo volentieri!

RAIFFEISEN

la Banca che appartiene ai suoi clienti.



Conta contare bene!



prema 100 f ti
monostop

La soluzione ideale di conteggio nel risparmio e nel minore ingombro. Selezionare e impacchettare monete in tubi.

Produzione, vendita, assistenza:

prema

PREMA GmbH
Tychbodenstrasse 9
CH-4665 Oftringen
Tel. 062/97 59 59



HOTEL TERME**** 6855 STABIO Tel. 091 47 15 64/65

L'unica stazione termale nel Ticino

Sorgenti Solforose - Jodate - Fluorate

Per la cura di malattie reumatiche - riabilitazioni post-traumatiche - malattie della pelle ecc.

Fanghi - bagni - piscina termale 34° - idroterapia - inalazioni - fisioterapia

Tutte le cure vengono eseguite nell'albergo sotto controllo medico e da personale specializzato.

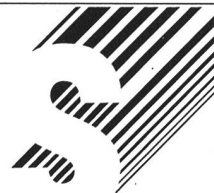
Visite mediche: lunedì - venerdì dalle 8.00 alle 12.00.



**Tasche vuote cuor leggero...
con un conto alla Raiffeisen!**



serietà-affidabilità
creatività ed alta qualità



arti grafiche
a. salvioni + co sa

6500 bellinzona
via c. ghiringhelli 9
092 25 41 41

Zutreffendes durchkreuzen - Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta		Gestorben Décédé Deceduto	
		Annahme verweigert Refusé Rifiutato	
		Unbekannt Inconnu Sconosciuto	
Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente			
Abgereist Parti Partito			

Abonnement poste
Imprimé journaux

G.A.	G.A. 8500 Bellinzona 1	P.P.
------	------------------------	------

A voi la scelta!

Qual è per voi la migliore idea- risparmio Raiffeisen?



- 1 ☐ Il conto stipendio Raiffeisen.
Vi frutta interessi e offre attraenti servizi.
- 2 ☐ Il conto risparmio Raiffeisen.
Vi permette di risparmiare e prelevare denaro in qualsiasi momento.
- 3 ☐ L'obbligazione di cassa Raiffeisen. Vi garantisce la sicurezza e un interesse maggiore.
- 4 ☐ Il piano di previdenza 3 della Raiffeisen. Vi permette di detrarre dalle imposte i vostri depositi a risparmio.

■ **Avete già scelto?**
Allora recatevi senza indugio alla Banca Raiffeisen. Perché le buone idee vanno messe in pratica subito!

RAIFFEISEN
la banca che appartiene ai suoi clienti

